



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
TRENTO

9^a **GIORNATA**
DELL'ECONOMIA
6 MAGGIO 2011

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

A cura del Servizio Studi e Ricerche
Composizione grafica: Grafiche Futura srl

Camera di Commercio I.A.A. di Trento - 38122 TRENTO - Via Calepina 13,
tel. 0461 887111 - fax 0461 986356 - 985573

Sommario

LA GIORNATA DELL'ECONOMIA: L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO	5
1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA E GLI SCENARI PREVISIONALI	6
1.1 La congiuntura nazionale ed internazionale	6
1.2 La congiuntura in Trentino	7
1.3 Scenari Previsionali	12
1.3.1 Le previsioni per l'Italia	12
1.3.2 Le previsioni per il Nord Est	12
1.3.3 Le previsioni per l'Alto Adige e per il Trentino	13
2. L'ISPESSIMENTO DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE.....	16
2.1 Il contesto nazionale: una crescita anche qualitativa.....	16
2.2 Il contesto provinciale: si rafforza qualitativamente la struttura produttiva.....	16
2.3 Iscrizioni e nuove imprese.....	19
2.4 Il contributo femminile	22
2.5 Le imprese extracomunitarie	24
3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E LE SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE.....	27
3.1 Le caratteristiche dell'internazionalizzazione in Trentino.....	27
3.2 La competizione internazionale: problema cruciale.....	34
4. LO STATO DI SALUTE DEL SISTEMA PRODUTTIVO	37
4.1 Attrazione e delocalizzazione d'impresa	37
4.2 Attrazione e delocalizzazione d'impresa: la situazione provinciale	37
4.3 I principali indicatori economico-finanziari a livello provinciale	39
5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO	44
5.1 Il Trentino si colloca tra le province più sviluppate	44
5.2 La composizione del valore aggiunto ed i consumi interni	46
5.3 Il mercato del credito.....	50

6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO.....	52
6.1 La qualificazione del capitale umano	53
6.2 Gli investimenti in ricerca e sviluppo.....	55
6.3 I brevetti	59
6.4 La bilancia dei pagamenti tecnologici	61

**LA GIORNATA DELL'ECONOMIA:
L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE
DELLE CAMERE DI COMMERCIO**

Le informazioni di carattere economico-statistico messe a disposizione in occasione della "9ª Giornata dell'Economia" offrono una chiave di lettura originale delle tendenze evolutive dei sistemi produttivi locali.

L'attenzione è qui focalizzata sull'*economia reale*, ossia sulle prospettive del soggetto che "muove" lo sviluppo: l'impresa. L'approccio seguito privilegia e valorizza le informazioni anagrafiche rilevate attraverso gli archivi amministrativi delle Camere di Commercio, nonché le indicazioni offerte dalle imprese di tutti i settori economici in occasione delle indagini campionarie e di attività di monitoraggio sullo stato delle economie locali, svolte periodicamente dal sistema camerale.

L'originalità dell'approccio seguito non è da vedere soltanto nel ruolo centrale attribuito all'impresa e ai suoi "fondamentali" nella definizione degli scenari economici. Uno degli ulteriori punti di forza delle analisi di fonte camerale sta nell'*approfondimento della dimensione territoriale* dei fenomeni economici e, soprattutto, nella capacità di cogliere le interdipendenze tra imprese e territorio.

A partire dalle condizioni del contesto nazionale, il rapporto permette quindi di ricostruire il posizionamento competitivo del Trentino, sia nel suo complesso che per ciascuna tipologia di fenomeni in esame che vanno dalle caratteristiche della base imprenditoriale alla diffusione delle reti di impresa, dalle infrastrutture materiali ed immateriali alle formule imprenditoriali "vincenti", rapportato ad aree di confronto che sono "in primis" l'Alto Adige e poi tutta la ripartizione Nord Est.

1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA E GLI SCENARI PREVISIONALI

1.1 LA CONGIUNTURA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

La crisi economica internazionale, che ha interessato in maniera più o meno intensa quasi tutte le economie avanzate e una buona parte dei paesi in via di sviluppo a partire dalla seconda metà del 2008 e per quasi tutto il 2009, è ormai alle spalle. Durante il 2010 si è assistito ad una ripresa, dapprima più sostenuta e poi in graduale decelerazione, che ha riattivato la produzione in quasi tutti i settori economici e rivitalizzato il commercio internazionale, crollato nel corso dell'anno precedente. La situazione che si sta delineando nella prima parte del 2011 è, però, ancora all'insegna dell'incertezza. La crescita, in termini reali, del Prodotto Interno Lordo negli Stati Uniti e soprattutto nei paesi europei, ad eccezione della Germania, è debole e le previsioni per i prossimi due anni non indicano sostanziali variazioni rispetto al percorso di crescita attuale. La ripresa, già di per se piuttosto tenue, è minata ulteriormente dai recenti accadimenti che stanno coinvolgendo il Nord Africa e il Giappone. La crisi libica ha innescato una crescita del costo dell'energia che si ripercuote negativamente sull'economia, con una ripresa dell'inflazione, mentre la situazione del Giappone, alle prese con la più grave crisi nucleare dai tempi di Chernobyl e duramente provato dagli effetti del terremoto di marzo, pone ulteriori minacce sulle prospettive di recupero dell'economia mondiale e soprattutto dei paesi avanzati.

Il percorso seguito dall'Italia nel corso degli ultimi mesi non si discosta rispetto a quello intrapreso dai principali Paesi occidentali: tuttavia la ripresa nazionale appare meno robusta, se raffrontata con quella delle principali economie europee, ad eccezione della Spagna. Le implicazioni di ciò sono che, alla luce della situazione attuale, nel 2013 il prodotto italiano sarà ancora inferiore ai livelli pre-crisi e il divario di crescita con i maggiori paesi del continente sarà ampliato. L'Italia evidenzia nel 2010 un tasso di crescita del Pil pari all'1%, mentre per il 2011 e il 2012 le previsioni indicano una variazione di poco superiore all'1%. Le esportazioni sono la componente della domanda che apporta attualmente il maggior contributo alla crescita, mentre meno rilevante appare il contributo degli investimenti e soprattutto della domanda interna, ancora stagnante.

I consumi hanno evidenziato una lieve accelerazione nella seconda metà del 2010, dovuta per lo più all'effetto degli incentivi fiscali sull'acquisto di beni durevoli, ma la loro dinamica è tuttora incerta, in considerazione del fatto che la formazione del reddito disponibile è rimasta debole a causa della perdurante crisi occupazionale che ha interessato il paese per tutto il 2010 e si sta protraendo ben oltre la crisi economico-finanziaria, che ha invece iniziato ad allentarsi a metà del 2009.

Il mercato del lavoro in Italia è stato pesantemente colpito dalla recente crisi e il tasso di disoccupazione, che si attestava ormai da alcuni anni attorno al 6-7% ha ripreso a crescere e si trova ora oltre l'8% e, secondo le ultime previsioni, nei prossimi anni aumenterà ancora sfiorando il 10%. Tuttavia, non è solo il dato sulla disoccupazione totale a preoccupare, ma anche altri fenomeni che riguardano particolari fasce della popolazione. I giovani, in particolare, sembrano essere la categoria più colpita dalla crisi: il tasso di disoccupazione giovanile si attesta su livelli che sono ben oltre il 20%. Accanto a questo si colloca il ben noto problema della precarietà lavorativa che sembra amplificarsi ulteriormente durante e dopo la crisi. Le tendenze recenti mostrano una diminuzione del lavoro dipendente a tempo indeterminato e un aumento, invece, del lavoro indipendente e a termine.

A partire dal 2011, alcuni indicatori del mercato del lavoro, in particolare quelli relativi alle ore di cassa integrazione e al numero di lavoratori in mobilità, evidenziano dei timidi segnali di miglioramento. Tuttavia, se questi dati possono lasciar supporre che la fase più acuta della crisi sia ormai alle spalle, non sono sufficienti a ridurre le preoccupazioni in merito allo stato attuale del contesto occupazionale italiano, che è tuttora piuttosto problematico.

1.2 LA CONGIUNTURA IN TRENTINO

Il 2010 è stato anche per il Trentino l'anno della ripresa. I tassi di variazione del fatturato e del valore della produzione hanno evidenziato valori largamente positivi soprattutto nel secondo e nel terzo trimestre dell'anno. La dinamica però ha interessato in maniera differente i principali settori dell'economia provinciale.

Segnali molto positivi sono giunti dal manifatturiero e dall'autotrasporto, comparti tradizionalmente vocati al commercio internazionale, che, dopo aver risentito pesantemente del calo delle esportazioni durante la crisi, sono riusciti a ripartire più rapidamente grazie al deciso recupero dell'export. La dinamica è stata positiva anche per il commercio al dettaglio e per i servizi alle imprese, mentre hanno mostrato ancora un andamento stagnante il commercio all'ingrosso e le costruzioni; rimane poi pesantemente negativa la situazione del comparto estrattivo. In termini dimensionali, hanno beneficiato maggiormente della ripresa le imprese di medio-grande dimensione che hanno risentito maggiormente della ripresa delle esportazioni.

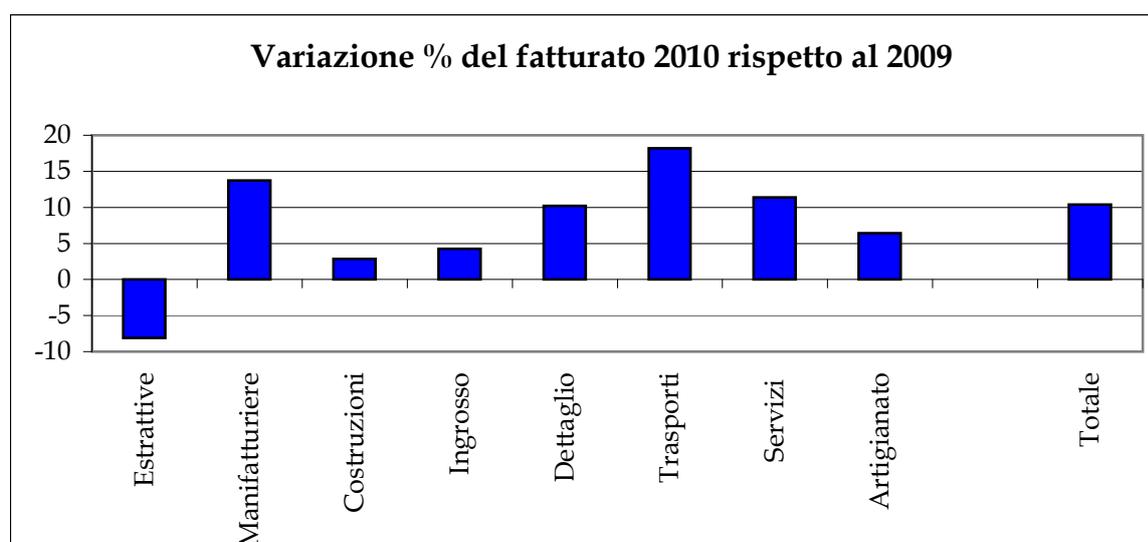
Nell'ultimo trimestre dell'anno il recupero è stato poi interessato da una fase di decelerazione, ma la diminuzione del tasso di crescita tendenziale dei ricavi delle vendite è in parte legata al fatto che i raffronti sono effettuati rispetto all'ultimo trimestre 2009, un periodo in cui il fatturato delle imprese stava già risalendo rispetto al punto di minimo dell'estate.

Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Variazione della produzione 2010 rispetto al 2009

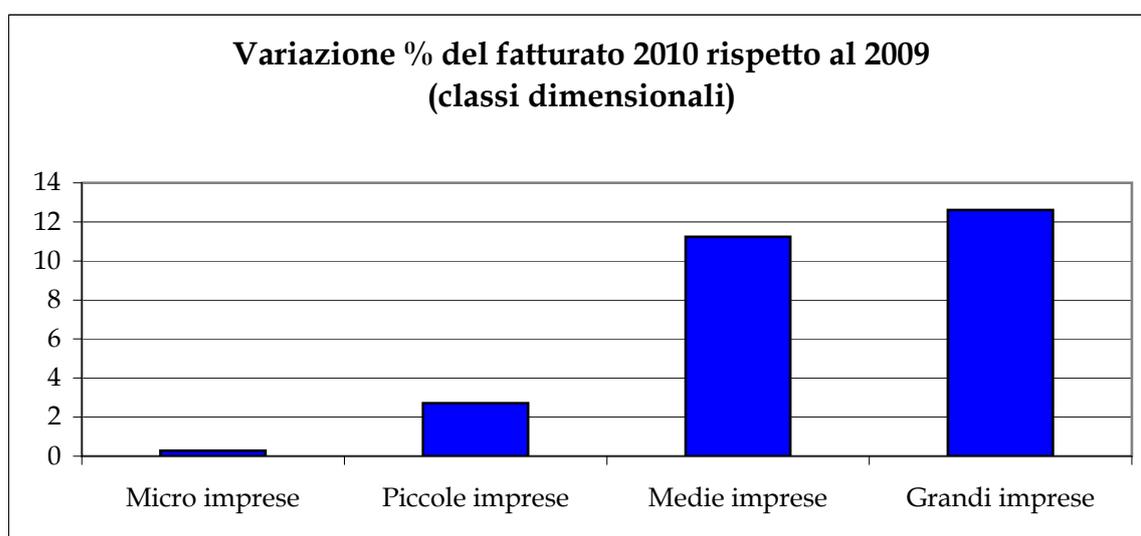
Settori di attività economica	Valore della produzione				
	1° trim. 2010	2° trim. 2010	3° trim. 2010	4° trim. 2010	Totale
Estrattive	-8,4	-11,4	12,8	-10,7	-5,5
Manifatturiere	7,3	25,6	19,7	22,0	18,2
Costruzioni	-1,0	-5,8	-4,1	-11,8	-6,6
Commercio ingrosso	0,0	5,2	6,3	2,7	3,6
Commercio dettaglio	11,8	28,1	3,5	5,4	12,5
Trasporti	14,2	26,6	14,8	15,7	17,7
Servizi alle imprese	1,1	-6,8	28,5	6,4	7,0
Artigianato	0,6	4,7	14,4	4,3	6,1
Totale	6,7	18,1	13,1	12,1	12,4
Fino a 10 addetti	-2,0	-2,6	2,9	5,2	1,0
11 - 20 addetti	-4,2	-2,8	-1,8	-1,0	-2,3
21 - 50 addetti	13,9	8,6	9,4	9,3	10,2
oltre 50 addetti	7,1	24,4	16,4	15,0	15,5

Fonte: Servizio studi e ricerche - CCAA Trento

Il contributo più consistente alla ripresa è venuto dalla componente estera delle vendite che è cresciuta in corso d'anno del 17,9%. Più modesto, ma pur sempre ampiamente positivo il contributo della domanda locale e nazionale, che però mostrano segnali di decelerazione nell'ultimo trimestre dell'anno. All'interno del comparto manifatturiero, la ripresa della domanda internazionale ha avvantaggiato soprattutto i settori della carta, stampa ed editoria e il settore della chimica, gomma e plastica. Anche il settore tessile evidenzia delle buone performance legate però prevalentemente ad una accelerazione della domanda interna, più che alle esportazioni, le quali sono comunque in considerevole aumento.



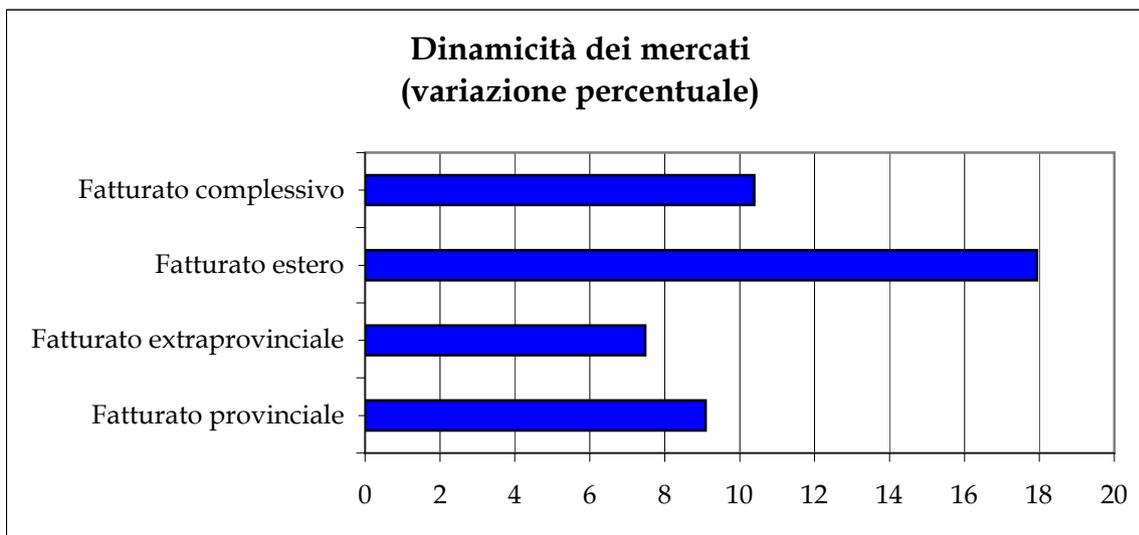
La ripresa della domanda più sbilanciata verso la componente estera ha fatto sì che i segnali più evidenti della ripresa si manifestassero presso le imprese di media e grande dimensione, mentre le unità più piccole sono state interessate solo marginalmente dal recupero del fatturato. La variazione dei ricavi delle vendite nel corso del 2010, rispetto al 2009, è stata pari al 12,6% per le imprese con oltre 50 addetti, all'11,2% per le imprese con un numero di addetti compreso tra 20 e 50, al 2,7% per le imprese con un numero di addetti compreso tra 10 e 20, mentre le imprese con meno di 10 addetti aumentano il loro fatturato di un insignificante 0,3%.



**Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Variazioni % del fatturato 2010 rispetto al 2009**

Settori di attività economica	Fatturato realizzato			Totale
	in Trentino	in Italia	all'Estero	
Estrattive	-3,8	-15,7	3,8	-8,1
Manifatturiere	10,8	7,7	21,4	13,7
Costruzioni	-4,9	45,5	320,6	2,8
Commercio ingrosso	6,2	2,1	-3,4	4,3
Commercio dettaglio	10,2			10,2
Trasporti	-0,4	31,0	9,2	18,2
Servizi alle imprese	26,9	-14,4	0,4	11,4
Artigianato	5,0	10,5	0,6	6,4
Totale	9,1	7,5	17,9	10,4
Fino a 10 addetti	-3,7	9,3	5,0	0,3
11 - 20 addetti	-2,4	17,6	-4,4	2,7
21 - 50 addetti	20,5	-3,4	22,0	11,2
oltre 50 addetti	10,4	10,1	19,6	12,6

Fonte: Servizio studi e ricerche - CCIAA Trento



Il mercato provinciale costituisce il mercato più rilevante per il complesso delle imprese trentine, la sua incidenza nel 2010 è però leggermente in calo in virtù della ripresa della domanda estera verificatasi nel corso dell'anno. Infatti si passa dal 52,6% del 2009 al 51,4% del totale delle vendite, mentre il mercato estero pesa ora per un 21,1% rispetto al 19,4% di un anno fa. Rimane piuttosto stabile la quota del mercato nazionale al 27,5%.

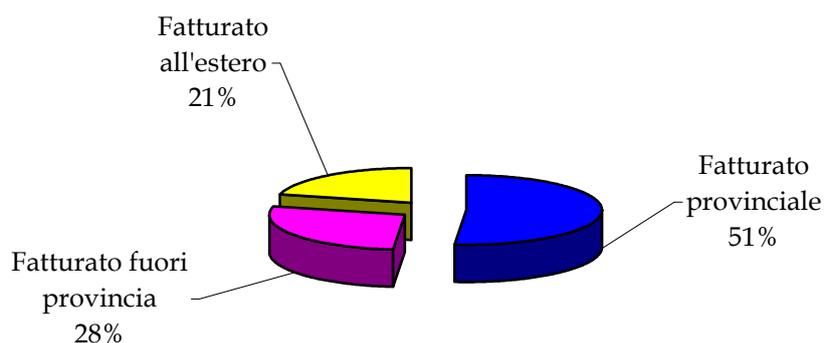
L'incidenza del mercato estero appare positivamente correlata con la dimensione aziendale e per settori d'attività assume grande rilievo nei trasporti (40,1%) e nell'industria manifatturiera (41,9%), ma appare significativa anche nelle estrattive (13,5%).

**Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Percentuale vendite sul fatturato realizzato - Anno 2010**

Settori di attività economica	in Trentino	in Italia	all'Estero	Totale
Estrattive	45,9	40,5	13,5	100,0
Manifatturiere	20,9	37,2	41,9	100,0
Costruzioni	80,1	18,5	1,4	100,0
Commercio ingrosso	65,1	27,7	7,2	100,0
Commercio dettaglio	100,0	0,0	0,0	100,0
Trasporti	8,9	51,0	40,1	100,0
Servizi alle imprese	70,8	28,5	0,7	100,0
Artigianato	63,9	31,2	4,9	100,0
Totale	51,4	27,5	21,1	100,0
Fino a 10 addetti	63,2	24,5	12,3	100,0
11 - 20 addetti	60,7	30,5	8,8	100,0
21 - 50 addetti	54,6	34,3	11,1	100,0
oltre 50 addetti	47,8	25,6	26,6	100,0

Fonte: Servizio studi e ricerche - CCIAA Trento

Gli orizzonti di mercato delle imprese trentine



Gli effetti sul piano occupazionale della crisi e, successivamente, della ripresa, si sono manifestati con ritardo rispetto a quelli sul piano economico e finanziario.

L'occupazione cresce a fine 2010 di appena lo 0,4% e in molti settori il tasso di variazione è abbondantemente negativo, in particolar modo nelle costruzioni e nell'estrattivo, ma anche nel manifatturiero e nei trasporti; solo i servizi alle imprese mostrano una chiara dinamica positiva in termini occupazionali. Il dato distinto per dimensione d'impresa evidenzia poi che gli occupati presso le imprese con meno di dieci addetti continuano a diminuire con dei tassi preoccupanti, mentre tra le imprese più grandi, con oltre venti addetti, la situazione è debolmente positiva.

Indagini congiunturali campionarie

Provincia di Trento

Variazione % dell'occupazione 2010 rispetto al 2009

Settori di attività economica	1° trim. 2010	2° trim. 2010	3° trim. 2010	4° trim. 2010
Estrattive	-2,6	-0,6	0,2	-1,2
Manifatturiere	-1,4	-0,5	-0,6	-1,1
Costruzioni	-4,7	-3,0	-0,1	-1,7
Commercio ingrosso	-0,4	-0,6	1,6	0,8
Commercio dettaglio	-0,9	-0,9	0,1	0,5
Trasporti	-1,1	4,2	2,8	-0,9
Servizi alle imprese	3,6	2,4	4,4	5,2
Artigianato	-1,5	-0,2	0,8	1,9
Totale	-0,8	0,1	0,9	0,4
Fino a 10 addetti	-8,6	-5,2	-5,7	-3,4
11 - 20 addetti	-0,2	0,0	1,1	-1,0
21 - 50 addetti	-1,2	-0,2	0,6	1,3
oltre 50 addetti	0,2	0,9	1,9	1,1

Fonte: Servizio studi e ricerche - CCIAA Trento

1.3 SCENARI PREVISIONALI

1.3.1 Le previsioni per l'Italia

La variazione media annua del Valore aggiunto in Italia ha registrato, secondo le stime attuali di Unioncamere - Prometeia, una contrazione del 2,2% nel biennio 2009 - 2010, mentre è previsto un recupero dell'1,2% nel 2011 e dell'1,4% nel 2012-2013. Dopo anni di sviluppo, anche l'occupazione ha subito un consistente ripiegamento medio annuo dell'1,8% nel biennio appena concluso, per poi ritornare moderatamente in crescita dello 0,5% nell'anno in corso e rafforzarsi con un +0,6% nel biennio successivo.

Le possibilità di ripresa sono affidate ad una più attiva domanda estera il cui peso sul valore aggiunto si rafforzerebbe portandosi dal 23,9% del 2009-2010 al 26,8% nel 2012-2013. Nonostante la ripresa sia iniziata da oltre un anno, gli effetti della crisi continuano a incidere sulla situazione occupazionale: infatti il tasso d'occupazione rimane fermo al 38,1% nel 2011 per poi salire al 38,4% nel biennio successivo e di converso il tasso di disoccupazione rimane stabile all'8,4% per poi ridursi all'8,2%. Recupera anche il Valore pro capite del valore aggiunto per occupato e per abitante.

Scenario di previsione al 2013

Italia	2009 - 2010	2011	2012 - 2013
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	-2,2	1,2	1,4
Occupazione	-1,8	0,5	0,6
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	23,3	24,5	26,8
Tasso di occupazione	38,1	38,1	38,4
Tasso di disoccupazione	8,4	8,4	8,2
Tasso di attività	41,6	41,6	41,8
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	18,0	18,2	18,6
Valore aggiunto per occupato	45,4	45,6	46,4

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2010-2013

1.3.2 Le previsioni per il Nord - Est

La situazione appare per il Nord Est, per lo più, più positiva rispetto alla situazione media italiana, ma in modo contenuto. Incide positivamente in quest'area territoriale il maggior peso delle esportazioni sul valore aggiunto, che è abbondantemente sopra il 30%.

Per il Nord Est le previsioni per il 2011 indicano un recupero medio del valore aggiunto dell'1,5% e dello 0,5% per l'occupazione. Il tasso di disoccupazione dovrebbe leggermente ridursi al 5,4% nell'anno in corso e poi ridimensionarsi ulteriormente nel biennio successivo.

Scenario di previsione al 2013

Nord - Est	2009 - 2010	2011	2012 - 2013
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	-2,2	1,5	1,7
Occupazione	-1,6	0,5	0,7
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	32,3	33,9	37,1
Tasso di occupazione	43,8	43,7	43,8
Tasso di disoccupazione	5,5	5,4	5,1
Tasso di attività	46,3	46,2	46,1
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	21,5	21,7	22,2
Valore aggiunto per occupato	45,8	46,2	47,2

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2010-2013

1.3.3 Le previsioni per l' Alto Adige e per il Trentino

Per quanto riguarda il Trentino Alto Adige lo scenario presenta previsioni leggermente più favorevoli per il Trentino, mentre la situazione del mercato del lavoro si presenta più favorevole nell'Alto Adige, sia per un più ridotto tasso di disoccupazione che per un più elevato tasso d'attività.

Scenario di previsione al 2013

Trentino Alto Adige	2009 - 2010	2011	2012 - 2013
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	-0,9	1,2	1,5
Occupazione	0,1	1,0	0,3
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	20,0	20,5	21,6
Tasso di occupazione	46,1	46,2	45,9
Tasso di disoccupazione	3,5	3,3	3,0
Tasso di attività	47,7	47,8	47,3
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	22,7	22,8	23,1
Valore aggiunto per occupato	46,1	46,1	47,2

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2010-2013

Scenario di previsione al 2013

Provincia di Bolzano	2009 - 2010	2011	2012 - 2013
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	- 1,0	0,9	1,4
Occupazione	0,1	0,9	0,3
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	20,9	21,1	22,0
Tasso di occupazione	48,2	48,2	47,9
Tasso di disoccupazione	2,7	2,6	2,4
Tasso di attività	49,5	49,5	49,1
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	23,9	24,0	24,3
Valore aggiunto per occupato	45,5	45,5	46,6

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2010-2013

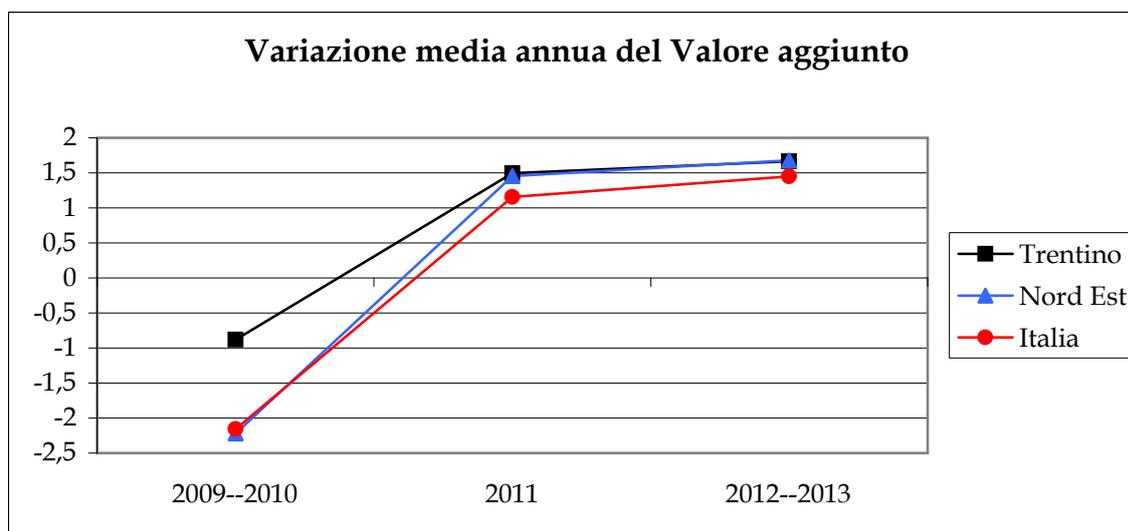
In provincia di Trento nel biennio 2009 - 2010 il calo medio del valore aggiunto è stimato pari allo 0,9%, un valore quindi sensibilmente più contenuto rispetto a quello sia del Nord Est che dell'Italia. Questo miglior risultato, in termini relativi, è indicativo degli effetti benefici esercitati dalla ingente manovra provinciale anticrisi.

Si ritornerebbe a crescere dell'1,5% per il valore aggiunto nel 2011 per proseguire al ritmo dell'1,7% nel biennio successivo, non discostandosi in maniera significativa rispetto al Nord Est e collocandosi leggermente al di sopra della media nazionale. Da notare che la variazione dell'occupazione si è mantenuta in crescita dello 0,2% nel passato biennio e continuerà a crescere dell' 1,2% nell'anno in corso e dello 0,4% in quello successivo. Il rapporto esportazioni su valore aggiunto dovrebbe proseguire il percorso di recupero dal 19,0% al 19,9% e al 21,1% nel 2012 - 2013. Il tasso di disoccupazione seguirebbe un percorso di graduale riduzione al 4,0% medio nell'anno in corso e al 3,6% nel biennio successivo.

Scenario di previsione al 2013

Provincia di Trento	2009 - 2010	2011	2012 - 2013
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	-0,9	1,5	1,7
Occupazione	0,2	1,2	0,4
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	19,0	19,9	21,1
Tasso di occupazione	44,1	44,3	44,0
Tasso di disoccupazione	4,3	4,0	3,6
Tasso di attività	46,1	46,1	45,7
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	21,4	21,6	22,0
Valore aggiunto per occupato	46,6	46,8	48,0

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2010-2013



2. L'ISPESSIMENTO DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

2.1 *IL CONTESTO NAZIONALE: UNA CRESCITA ANCHE QUALITATIVA*

La ripresa economica iniziata nella seconda parte del 2009 e consolidatasi nel 2010 fa sentire i suoi effetti anche sul tessuto imprenditoriale italiano: si registra infatti un' inversione di tendenza nel movimento anagrafico dopo tre anni con saldi negativi. Nel 2010 si sono avute 410.736 iscrizioni e 389.076 cancellazioni. In termini percentuali, il bilancio tra imprese 'nate' e 'morte' si traduce in un tasso positivo dello 0,40%, che porta il totale delle imprese esistenti a fine dicembre scorso a 6.085.105 unità. A incidere maggiormente è stato il risultato positivo delle società di capitali, aumentate di quasi 40 mila unità, che ha più che compensato la riduzione delle imprese meno strutturate: le ditte individuali sono diminuite di circa 6 mila unità, le società di persone di 15 mila unità.

2.2 *IL CONTESTO PROVINCIALE: SI RAFFORZA QUALITATIVAMENTE LA STRUTTURA PRODUTTIVA*

Per il Trentino invece, anche nel corso del 2010 e per il quarto anno consecutivo, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni di imprese risulta negativo e il totale delle imprese registrate a fine anno scende a 52.759 unità. Rispetto al 2009, anno in cui la crisi ha raggiunto il suo culmine, si riscontra una naturale diminuzione delle cancellazioni, che scendono sotto le 3.000 unità, ma non si registra quella crescita nelle iscrizioni che sarebbe logico attendersi nelle fasi di ripresa e che è presente invece a livello nazionale.

Con riferimento al complesso delle imprese (includendo, dunque, anche quelle agricole), si sono avute 2.841 iscrizioni, a fronte di 2.958 cessazioni, che portano le imprese registrate complessive a 52.759 unità, contro le 52.862 del 2009.

Si è avuta quindi una flessione dello 0,2% delle imprese complessive.

L'andamento provinciale si pone in controtendenza sia rispetto a quello nazionale (+0,4%) sia rispetto al Nord Est (+0,3%) che all'Alto Adige (+1,2%). Delle 2.958 cancellazioni 393 sono state effettuate d'ufficio, a norma del D.P.R. 247/2004 che prevede la possibilità della cancellazione d'ufficio, attraverso un'apposita procedura, per le imprese risultanti inattive per tre anni consecutivi sulla base di diversi indicatori. Si tratta di 86 Imprese individuali, 151 società di persone e 156 società di capitale. Escludendo le cancellazioni d'ufficio il saldo del movimento anagrafico sarebbe positivo e pari a + 0,55%.

Dal punto di vista dei rami d'attività più rilevanti in termini numerici, rimangono ancora demograficamente attivi nel contesto dell'economia trentina soprattutto i servizi, in particolare la sanità ed altri servizi sociali, con la rilevante eccezione dei trasporti. In flessione anche il commercio, l'agricoltura e il manifatturiero, mentre le costruzioni fanno registrare una debole crescita.

In molti casi le iscrizioni di nuove imprese sono registrate tra le imprese non classificate a motivo della non specificazione dell'attività esercitata.

**Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese
per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni di attività ISTAT	Situaz. al 31.12.09	Situaz. al 31.12.10	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
A Agricoltura, silvicoltura pesca	13.105	12.890	298	554	2,27	4,23	-1,64
B Estrazione di minerali da cave e miniere	97	97	0	1	0,00	1,03	0,00
C Attività manifatturiere	4.438	4.407	135	199	3,04	4,48	-0,70
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	87	95	4	3	4,60	3,45	9,20
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	146	149	1	2	0,68	1,37	2,05
F Costruzioni	8.328	8.349	453	519	5,44	6,23	0,25
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.331	9.237	410	654	4,39	7,01	-1,01
H Trasporto e magazzinaggio	1.357	1.331	33	79	2,43	5,82	-1,92
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	4.933	5.009	173	269	3,51	5,45	1,54
J Servizi di informazione e comunicazione	981	1.008	60	51	6,12	5,20	2,75
K Attività finanziarie e assicurative	841	846	40	61	4,76	7,25	0,59
L Attività immobiliari	2.185	2.252	43	81	1,97	3,71	3,07
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.396	1.423	95	97	6,81	6,95	1,93
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.066	1.066	59	94	5,53	8,82	0,00
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	1	0	0	0,00	0,00	0,00
P Istruzione	356	369	16	8	4,49	2,25	3,65
Q Sanità e assistenza sociale	138	146	2	4	1,45	2,90	5,80
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	416	404	18	41	4,33	9,86	-2,88
S Altre attività di servizi	1.694	1.722	83	75	4,90	4,43	1,65
X Imprese non classificate	1.966	1.958	918	166	46,69	8,44	-0,41
TOTALE	52.862	52.759	2.841	2.958	5,37	5,60	-0,19
Totale escluso settore agricolo	39.757	39.869	2.543	2.404	6,40	6,05	0,28
Provincia di Bolzano	56.645	57.316	3.315	2.656	5,85	4,69	1,18
Nord Est	1.198.125	1.201.788	77.281	75.846	6,45	6,33	0,31
Italia	6.085.105	6.109.217	410.736	389.076	6,75	6,39	0,40

Fonte: elaborazione Servizio studi e ricerche su dati Registro imprese

*Il saldo per il confronto settoriale tra gli stock non corrisponde a quello tra iscrizioni e cessazioni a causa dell'iscrizione di diverse imprese tra le "Non Classificate".

Un'analisi basata sulla forma giuridica ci consente di cogliere alcuni aspetti qualitativi del tessuto imprenditoriale. La progressiva evoluzione verso forme organizzative più complesse dovrebbe infatti segnalare un incremento della solidità delle imprese.

Se, infatti, le nuove imprese sono nel 64,6% dei casi delle ditte individuali, tuttavia in termini di saldo tra iscrizioni e cancellazioni il dato positivo più elevato, e questo in tutto l'ultimo quinquennio, è appannaggio delle società di capitali, mentre invece le ditte individuali evidenziano un calo continuo. Il tasso di crescita delle società di capitale in Trentino, durante il 2010, si è infatti assestato sul 2,02% (a fronte, però, di una media italiana del 6,74%) seguito dalle altre forme con un + 0,82%, mentre calano le imprese individuali e le società di persone.

Si tratta peraltro, in molti casi, di trasformazioni a partire da formule meno complesse quali quelle caratterizzanti le ditte individuali, vere e proprie "palestre d'impresa". Per converso, la cessazione di ditte individuali è in molti casi solo la fase, obbligata dal punto di vista amministrativo, per passare o a nuove attività o a forme giuridiche di maggior impegno economico, spesso preludio all'ingresso in raggruppamenti di impresa.

All'interno di un universo imprenditoriale formato soprattutto da piccolissime imprese, le forme giuridiche più complesse sono quindi costantemente in aumento, anche se va comunque sottolineato, come elemento negativo, che il tasso di sviluppo delle forme giuridiche più complesse, seppur positivo, è di gran lunga inferiore a quello che si rileva nel complesso del Paese.

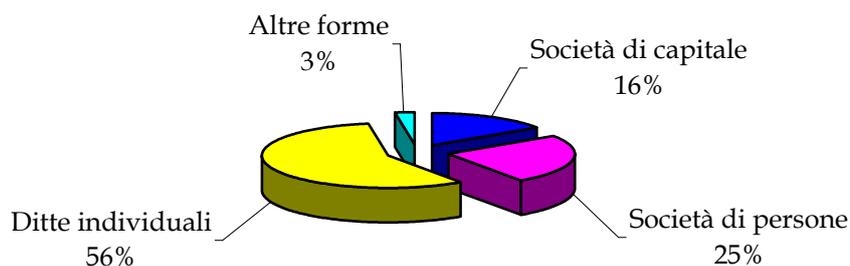
Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese per forma giuridica

Forma giuridica	Situaz. al 31.12.09	Situaz. al 31.12.10	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortal.	Tasso di crescita
Provincia di Trento	52.862	52.759	2.841	2.958	5,37	5,60	-0,19
Società di capitale	8.109	8.273	519	383	6,40	4,72	2,02
Società di persone	13.110	12.995	436	528	3,33	4,03	-0,88
Ditte Individuali	30.300	30.137	1.834	2.005	6,05	6,62	-0,54
Altre Forme	1.343	1.354	52	42	3,87	3,13	0,82
Italia	6.104.067	6.109.217	410.736	389.076	6,73	6,37	0,08
Società di capitale	1.266.420	1.351.831	88.323	49.141	6,97	3,88	6,74
Società di persone	1.199.973	1.168.065	49.267	64.288	4,11	5,36	-2,66
Ditte Individuali	3.432.916	3.377.628	261.430	267.338	7,62	7,79	-1,61
Altre Forme	204.758	211.693	11.716	8.309	5,72	4,06	3,39

Fonte: elaborazioni Servizio studi e ricerche su dati Registro Imprese

La forma giuridica delle imprese trentine

Anno 2010



2.3 ISCRIZIONI E NUOVE IMPRESE

Le iscrizioni avvenute nel corso di un anno non individuano esclusivamente le nuove imprese, ma anche trasformazioni, scorpori, separazioni e filiazioni d'impresa. Per questo motivo le nuove iniziative imprenditoriali che non hanno alcun legame con ditte preesistenti sono solo una parte delle iscrizioni complessive fin qui considerate. L'Osservatorio Unioncamere sulla demografia delle imprese fornisce informazioni utili a valutare l'effettiva portata dei fenomeni di natalità imprenditoriale.

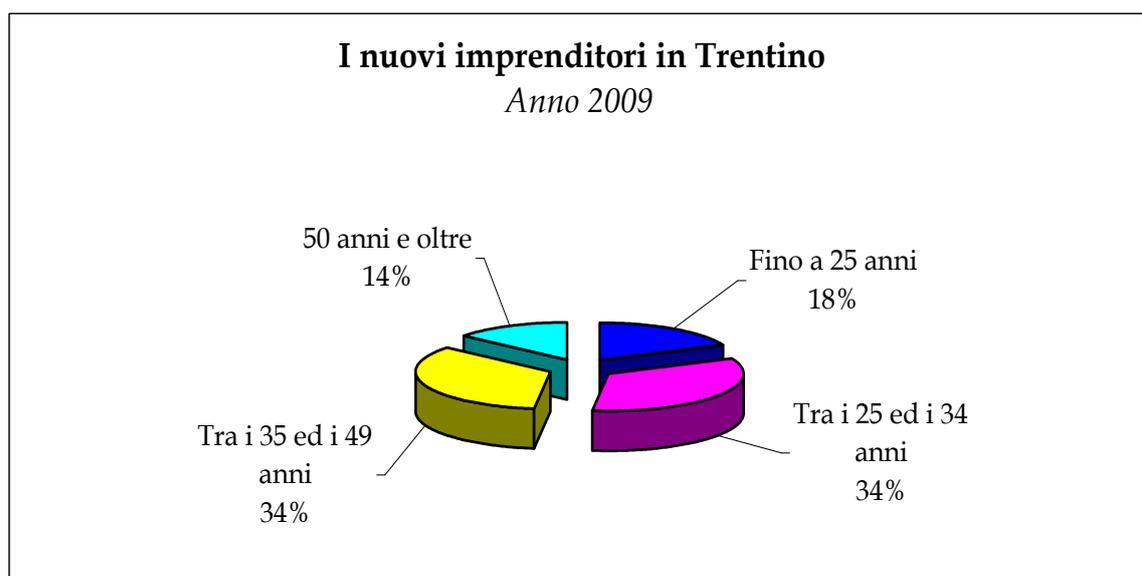
Nel 2009, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, le vere nuove imprese sono state 1.218, vale a dire meno della metà delle iscrizioni di quell'anno, mentre l'altra metà è quindi dovuta ad iscrizioni conseguenti a trasformazioni, scorpori, separazioni o filiazioni d'impresa.

La maggior parte delle vere nuove imprese appartiene al settore del commercio all'ingrosso ed al dettaglio (253 unità), seguito dalle costruzioni (233 unità) e dall'agricoltura (212 unità).

**Imprese iscritte nel 2009 suddivise in nuove imprese e trasformazioni,
scorpori, separazione o filiazione d'impresa per attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Totale imprese iscritte nel 2009 (1)	Nuove imprese		Trasformazioni, scorpori, separazione o filiazione d'impresa	
		Numero	%	Numero	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	382	212	55,5	170	44,5
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0	0,0	1	100,0
Attività manifatturiere	162	84	51,9	78	48,1
Fornit. energia elett., gas, vapore e aria condiz.	2	1	50,0	1	50,0
Fornit. acqua; reti fognarie, attiv. gest. rifiuti e risanam.	1	1	100,0	0	0,0
Costruzioni	467	233	49,9	234	50,1
Comm. ingr. e dett.; riparaz. autoveicoli e motocicli	544	253	46,5	291	53,5
Trasporto e magazzinaggio	52	17	32,7	35	67,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	310	100	32,3	210	67,7
Servizi di informazione e comunicazione	76	40	52,6	36	47,4
Attività finanziarie e assicurative	64	30	46,9	34	53,1
Attività immobiliari	94	19	20,2	75	79,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	109	47	43,1	62	56,9
Noleg., agenzie viaggio, servizi supporto alle imprese	84	46	54,8	38	45,2
Istruzione	13	5	38,5	8	61,5
Sanità e assistenza sociale	7	4	57,1	3	42,9
Attiv. artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	31	15	48,4	16	51,6
Altre attività di servizi	91	60	65,9	31	34,1
Servizi domestici presso fam. e conv.	0	0	--	0	--
Imprese non classificate	177	51	28,8	126	71,2
TOTALE	2.667	1.218	45,7	1.449	54,3

(1) Sono escluse dal computo le imprese che al 31.12.2009 risultano cessate, liquidate, fallite, sospese
Fonte: Unioncamere, "Osservatorio sulla demografia delle imprese", 2010



A formare queste 1.218 nuove imprese sono stati 1.313 imprenditori e di questi il 28,8% è costituito da donne, la percentuale più alta registrata negli ultimi anni. Per quanto riguarda l'età, nel 34,3% dei casi si tratta di persone in età 35-49

**Imprenditori di nuove imprese iscritte nel 2009
per attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Totale nuove imprese del 2009 (1)	Imprend. di nuove imprese (2)	% sul totale		Classi di età (%)			
			Maschi	Femm.	fino a 25 anni	25-35 anni	35-49 anni	oltre 50 Anni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	212	215	76,3	23,7	20,5	24,7	27,4	27,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	--	--	--	--	--	--
Attività manifatturiere	84	93	76,3	23,7	11,8	32,3	44,1	11,8
Fornit. energia elett., gas, vapore e aria condiz.	1	1	--	100,0	--	100,0	--	--
Fornit. acqua; reti fognarie, attiv. gest. rifiuti e risanam.	1	1	100,0	--	--	--	100,0	--
Costruzioni	233	241	97,5	2,5	23,2	41,1	30,7	5,0
Comm. ingr. e dett.; riparaz. autoveicoli e motocicli	253	263	65,4	34,6	18,3	33,8	37,6	10,3
Trasporto e magazzinaggio	17	18	77,8	22,2	16,7	33,3	38,9	11,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	100	129	54,3	45,7	14,0	34,9	35,7	15,5
Servizi di informazione e comunicazione	40	43	79,1	20,9	7,0	46,5	39,5	7,0
Attività finanziarie e assicurative	30	32	78,1	21,9	21,9	53,1	12,5	12,5
Attività immobiliari	19	20	55,0	45,0	10,0	30,0	45,0	15,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	47	51	66,7	33,3	19,6	27,5	41,2	11,8
Noleg., agenzie viaggio, servizi supporto alle imprese	46	51	62,7	37,3	13,7	41,2	37,3	7,8
Istruzione	5	6	66,7	33,3	--	50,0	33,3	16,7
Sanità e assistenza sociale	4	4	25,0	75,0	--	--	75,0	25,0
Attiv. artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	15	17	70,6	29,4	17,6	35,3	41,2	5,9
Altre attività di servizi	60	63	20,6	79,4	36,5	38,1	22,2	3,2
Servizi domestici presso fam. e conv.	0	0	--	--	--	--	--	--
Imprese non classificate	51	65	64,6	35,4	6,2	12,3	41,5	40,0
TOTALE	1.218	1.313	71,2	28,8	18,2	33,7	34,3	13,9

(1) Sono incluse nel computo le sole imprese realmente nuove

(2) Per imprenditore di nuova impresa si intende il soggetto che la gestisce. L'imprenditore viene selezionato tra i soci che ricoprono una carica sociale in base ad un criterio di "significatività imprenditoriale"

Fonte: Unioncamere, Osservatorio sulla demografia delle imprese, 2010

anni, nel 33,7% dai 25 ai 35 anni. La rimanente parte si spartisce tra i più giovani (18,2%) ed i più anziani (13,9%).

Una palestra d'impresa è costituita anche dall'artigianato, che riveste in Trentino una particolare importanza con 13.718 imprese alla fine del 2010, un dato praticamente identico rispetto all'anno precedente, quando erano presenti 13.708 unità artigiane. Settorialmente, il 45,7% delle ditte opera nelle costruzioni

**Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese
artigiane per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Situazione al 31/12/'09	Situazione al 31/12/10	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Agricoltura, silvicoltura pesca	176	176	10	26	5,7	14,8	0,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	29	28	0	2	0,0	6,9	-3,4
Attività manifatturiere	3.021	2988	139	151	4,6	5,0	-1,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	30	31	2	0	6,7	0,0	3,3
Costruzioni	6.233	6265	473	433	7,6	6,9	0,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	655	642	25	64	3,8	9,8	-2,0
Trasporto e magazzinaggio	953	926	42	60	4,4	6,3	-2,8
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	213	228	33	17	15,5	8,0	7,0
Servizi di informazione e comunicazione	198	212	29	16	14,6	8,1	7,1
Attività finanziarie e assicurative		1	1	0	1		100,0
Attività immobiliari		0	0	0	9		
Attività professionali, scientifiche e tecniche	263	264	24	21	9,1	8,0	0,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	298	303	40	34	13,4	11,4	1,7
Istruzione	8	10	2	0	25,0	0,0	25,0
Sanita' e assistenza sociale	2	1	0	0	0,0	0,0	-50,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	78	77	5	6	6,4	7,7	-1,3
Altre attività di servizi	1.528	1551	90	64	5,9	4,2	1,5
Imprese non classificate	22	15	2	2	9,1	9,1	-31,8
TOTALE	13.708	13.718	916	906	6,7	6,6	0,1

Fonte: elaborazione Servizio studi e ricerche su dati Registro imprese

*Il saldo per il confronto settoriale tra gli stock non corrisponde a quello tra iscrizioni e cessazioni a causa dell'iscrizione di diverse imprese tra le "Non Classificate".

ed il 21,8% nelle attività manifatturiere. Seguono per ordine d'importanza gli altri servizi sociali e personali con l'11,3% ed i trasporti e comunicazioni con il 6,8%.

2.4 IL CONTRIBUTO FEMMINILE

Le imprese a conduzione femminile a fine 2010 erano 10.287, vale a dire il 19,5% del totale delle imprese registrate in provincia.

Il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci d'impresa.

(1) L'impresa è considerata a conduzione femminile "esclusiva" se è donna il titolare della ditta individuale; se lo è il 100% dei soci delle società di capitali, delle società di persone e delle cooperative; se lo è il 100% degli amministratori delle altre forme giuridiche. Se le quote di controllo sono superiori al 60% (o a 2/3 del capitale sociale per le società di capitali), il controllo è considerato "forte". È a conduzione "maggioritaria" se il controllo si attesta sopra il 50%.

Per imprese femminili si intendono in generale le imprese in cui la percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%. Tali imprese, inoltre, si possono classificare, in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle donne, in imprese a conduzione femminile esclusiva, forte e maggioritaria⁽¹⁾.

Si richiama l'attenzione sul fatto che le imprese non femminili non si possono identificare automaticamente come "imprese maschili", cioè partecipate in prevalenza da uomini; questo perché sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo le imprese partecipate in prevalenza da soggetti giuridici e non solo da persone fisiche. Nell'88,3% dei casi la presenza femminile si presenta come esclusiva.

**Imprenditorialità femminile: imprese registrate,
iscrizioni e cessazioni al 31 dicembre 2010
per sezioni di attività economica e tipologia di presenza
al netto delle società di capitale - Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Maggioritaria	Forte	Esclusiva	Totale	% sul totale	Iscrizioni	Cessazioni
Agricoltura, silvicoltura pesca	3	10	2.098	2.111	20,5	10	33
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	4	7	12	0,1	0	0
Attività manifatturiere	30	73	410	513	5,0	12	6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	2	2	4	8	0,1	0	0
Costruzioni	28	77	301	406	3,9	6	7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	36	186	2.183	2.405	23,4	34	53
Trasporto e magazzinaggio	8	20	97	125	1,2	0	0
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	36	235	1.370	1.641	16,0	15	31
Servizi di informazione e comunicazione	16	27	150	193	1,9	1	3
Attività finanziarie e assicurative	6	5	132	143	1,4	5	2
Attività immobiliari	45	108	320	473	4,6	1	6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	14	37	216	267	2,6	6	3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	15	33	258	306	3,0	6	3
Istruzione	5	6	71	82	0,8	2	0
Sanità' e assistenza sociale	7	17	35	59	0,6	1	1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	3	9	82	94	0,9	1	0
Altre attività di servizi	0	8	1.038	1.046	10,2	11	9
Imprese non classificate	14	76	313	403	3,9	75	4
TOTALE	269	933	9.085	10.287	100	186	161
% sul totale	2,6	9,1	88,3	100,0			

Fonte: elaborazione Retecamere su dati dell'Osservatorio sull'imprenditoria femminile Unioncamere-Infocamere, 2010

Fra i vari settori produttivi, le imprese a conduzione femminile si concentrano nell'agricoltura (20,5% sul totale delle imprese femminili), nel commercio (23,4%), negli alberghi e ristoranti (16%) e nelle altre attività di servizio (10,2%).

Le donne imprenditrici, presenti in azienda come socio (29,9% dei casi), socio di capitale (27,0%), titolare (18,4%), amministratori (18,3%) o con altre cariche, a fine 2010 erano 32.919, con una forte presenza nel commercio (18,6% del totale delle

**Le cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili di Trento al 31 dicembre
2010 per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia di carica
al netto delle società di capitale
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Titolare	Socio di capitale	Socio	Amministratore	Altre cariche	Totale	% sul totale
Agricoltura, silvicoltura pesca	2.073	38	254	71	24	2.460	7,5
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	28	26	22	6	82	0,2
Attività manifatturiere	225	912	852	532	282	2.803	8,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	3	152	12	43	46	256	0,8
Costruzioni	61	1.152	715	487	169	2.584	7,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut.	1.413	989	2.234	1.079	393	6.108	18,6
Trasporto e magazzinaggio	45	603	218	153	64	1.083	3,3
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	672	764	2.819	997	369	5.621	17,1
Servizi di informazione e comunicazione	50	215	194	213	57	729	2,2
Attività finanziarie e assicurative	97	76	98	117	112	500	1,5
Attività immobiliari	76	834	776	559	121	2.366	7,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	101	475	244	403	125	1.348	4,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	162	230	219	320	132	1.063	3,2
Istruzione	12	36	116	131	23	318	1,0
Sanità e assistenza sociale	15	27	25	281	42	390	1,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	53	1.711	75	109	35	1.983	6,0
Altre attività di servizi	926	81	324	61	48	1.440	4,4
Imprese non classificate	63	565	635	454	68	1.785	5,4
TOTALE	6.047	8.888	9.836	6.032	2.116	32.919	100
% sul totale	18,4	27,0	29,9	18,3	6,4	100	-

Fonte: elaborazione Retecamere su dati dell'Osservatorio sull'imprenditoria femminile Unioncamere-Infocamere, 2010

donne imprenditrici) e negli alberghi e ristoranti (17,1%).

2.5 LE IMPRESE EXTRACOMUNITARIE

Nel 2010 è aumentata ulteriormente la diffusione sul territorio italiano di attività economiche gestite da titolari immigrati, nella maggior parte dei casi provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est, dal Nord-Africa e dalla Cina. Gli immigrati stanno dimostrando di essere capaci di conquistare spazi economici molto più significativi di quelli comunemente fissati dagli stereotipi correnti, rappresentando in alcuni casi addirittura un serbatoio occupazionale per gli stessi lavoratori italiani.

Anche in provincia di Trento il fenomeno dell'imprenditoria straniera sta assumendo una notevole consistenza.

Nel 2010 hanno operato in Trentino 5.040 imprenditori stranieri, di cui 1.457 provenienti dai paesi dell'Unione Europea e 3.583 extracomunitari. E' opportuno precisare che i dati sono stati estrapolati sulla base del paese di nascita della persona,

pertanto una certa quota di imprenditori extracomunitari potrebbe essere costituita da figli di emigrati trentini o italiani.

In particolare la maggior parte di imprenditori extracomunitari viene dall'Europa (1.636 persone). Altri due significativi bacini di provenienza sono inoltre costituiti dall'Africa (743 unità) e dalle Americhe (700 persone), mentre l'Asia, l'Australia e l'Oceania hanno una rilevanza minore. Gli ambiti preferenziali di attività degli imprenditori extracomunitari risultano essere, come a livello nazionale, le costruzioni (893), il commercio (825), gli alberghi e ristoranti (525) e

**Riepilogo degli imprenditori stranieri per sezioni
di attività economica e nazionalità - Anno 2010
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Paesi comunitari	Paesi extracomunitari						Totale stranieri
		Europa	Africa	Asia	America	Australia, Oceania	Totale	
Agricoltura, silvicoltura pesca	63	51	6	5	41	3	106	169
Estrazione di minerali da cave e miniere	24	3	0	0	0	0	3	27
Attività manifatturiere	124	173	53	23	80	11	340	464
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	7	3	0	0	6	4	13	20
Costruzioni	322	624	118	28	115	8	893	1.215
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	257	221	328	161	101	14	825	1.082
Trasporto e magazzinaggio	34	59	79	14	21	4	177	211
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	263	217	56	104	134	14	525	788
Servizi di informazione e comunicazione	18	17	11	21	12	3	64	82
Attività finanziarie e assicurative	23	15	2	1	10	0	28	51
Attività immobiliari	52	20	5	1	22	1	49	101
Attività professionali, scientifiche e tecniche	50	38	11	4	34	1	88	138
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	40	43	13	14	18	7	95	135
Istruzione	17	9	0	0	12	1	22	39
Sanità' e assistenza sociale	8	10	3	0	4	0	17	25
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	14	23	0	0	11	1	35	49
Altre attività di servizi	36	34	9	13	27	4	87	123
Imprese non classificate	105	76	49	36	52	3	216	321
TOTALE	1.457	1.636	743	425	700	79	3.583	5.040

Fonte: Unioncamere, *Movimprese*, 2010

il manifatturiero (340).

La provincia di Trento sembra un territorio aperto ad operatori extracomunitari interessati a svolgere attività imprenditoriale. La presenza di tali soggetti si è infatti costantemente rafforzata negli ultimi anni, passando dalle 1.637 unità del 2000 alle 3.583 del 2010 (+ 119%).

**Riepilogo degli imprenditori extracomunitari
per sezioni di attività economica nel periodo 2004 - 2010
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	94	97	105	104	107	109	106
Estrazione di minerali	4	4	4	4	4	3	3
Attività manifatturiere	327	356	375	389	415	409	340
Prod.e distrib. energ. elettr., gas e acqua	5	6	5	4	7	8	13
Costruzioni	544	672	790	782	859	861	893
Comm. ingr. e dett. tip. beni pers. e per la casa	590	689	718	768	799	824	825
Alberghi e ristoranti	302	327	372	391	409	421	525
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	193	217	234	218	232	229	241
Intermediaz. monetaria e finanziaria	21	24	32	28	29	26	28
Attiv. immob., noleggio, informatic., ricerca	180	182	214	232	246	259	232
Istruzione	8	6	4	6	6	7	22
Sanità ed altri servizi sociali	10	15	20	20	17	16	17
Altri servizi pubblici, sociali e personali	67	75	78	78	83	92	122
Imprese non classificate	0	0	0	0	217	199	216
TOTALE	2.345	2.670	2.951	3.024	3.430	3.463	3.583

Fonte: Unioncamere, *Movimprese*, 2010

3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE

Nel 2010 il valore delle esportazioni italiane ha registrato, dopo la caduta del 21,4% del 2009, un deciso recupero del 15,7%. A livello di macroregioni, la dinamica è risultata ancora più accentuata per Sud e isole, laddove il tasso di variazione è stato pari al 27%, a fronte però di una caduta di quasi il 30% nello scorso anno, mentre il Centro e il Nord del paese evidenziano dei tassi più in linea con il valore medio nazionale. Questa variazione confronta dati 2010 ancora provvisori rispetto ai dati definitivi del 2009. Se invece si confrontano i dati provvisori dei due anni il recupero si rafforza ulteriormente al 16,4% come media nazionale.

3.1 LE CARATTERISTICHE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE IN TRENTO

Le esportazioni della provincia di Trento hanno registrato un aumento del 18,5%, superiore al dato medio italiano ed ancor più al 15,4% del Nord Est.

L'andamento provinciale è però risultato inferiore rispetto a quello evidenziato dall'Alto Adige che è pari al 20,2%. Ancora più accentuata è stata la dinamica delle importazioni che sono aumentate in Trentino del 25,2%, al di sopra del 22,6% medio nazionale e del 23,1% del Nord Est. Nel corso del 2010 la provincia di Trento è riuscita a recuperare una quota consistente di valore delle esportazioni e delle importazioni che era stata persa nel corso del 2009 a seguito della crisi economica.

Tuttavia questo recupero appare ancora parziale, dato che i valori assoluti di import-export nel 2010 risultano ancora inferiori rispetto a quelli fatti registrare nel 2008.

Commercio estero delle province italiane
Valore delle esportazioni 2008 - 2010 e variazione percentuale
Valori in migliaia di euro

Province e Regioni	Esportazioni			
	2008	2009	2010*	Var. 10/09
Bolzano	3.239.323	2.760.891	3.318.820	20,2
Trento	2.947.043	2.384.950	2.826.620	18,5
Trentino Alto Adige	6.186.366	5.145.842	6.145.439	19,4
Nord Ovest	147.951.024	118.177.646	134.842.782	14,1
Nord Est	116.972.214	91.604.450	105.700.158	15,4
Centro	53.803.968	45.586.857	53.445.145	17,2
Sud e Isole	43.391.428	30.684.957	38.972.800	27,0
Non specificata	6.896.923	5.679.207	4.622.893	-18,6
ITALIA	369.015.556	291.733.117	337.583.779	15,7

* valori provvisori

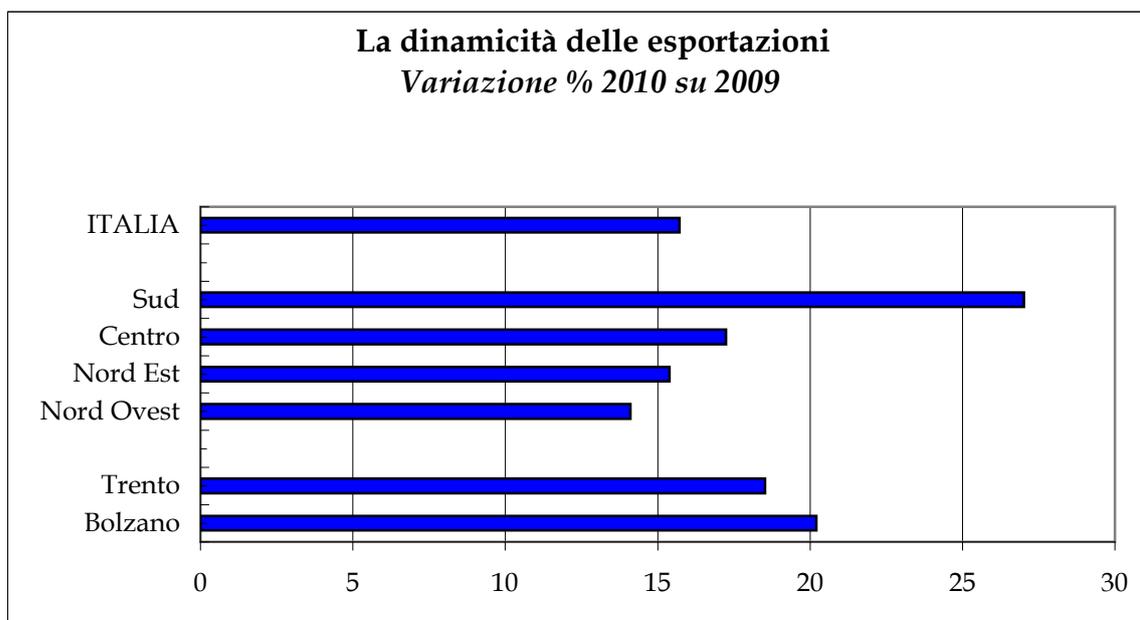
Fonte: ISTAT

Commercio estero delle province italiane
Valore delle importazioni 2008 - 2010 e variazione percentuale
Valori in migliaia di euro

Province e Regioni	Importazioni			
	2008	2009	2010*	Var. 10/09
Bolzano	3.909.761	3.622.527	4.579.254	26,4
Trento	2.171.419	1.506.088	1.885.724	25,2
Trentino Alto Adige	6.081.180	5.128.615	6.464.978	26,1
Nord Ovest	159.470.406	127.923.819	152.217.677	19,0
Nord Est	81.827.754	62.784.423	77.268.906	23,1
Centro	56.502.573	48.640.666	58.123.040	19,5
Sud e Isole	53.752.659	37.242.895	50.154.331	34,7
Non specificata	30.496.776	21.016.859	27.185.668	29,4
ITALIA	382.050.168	297.608.663	364.949.623	22,6

* valori provvisori

Fonte: ISTAT

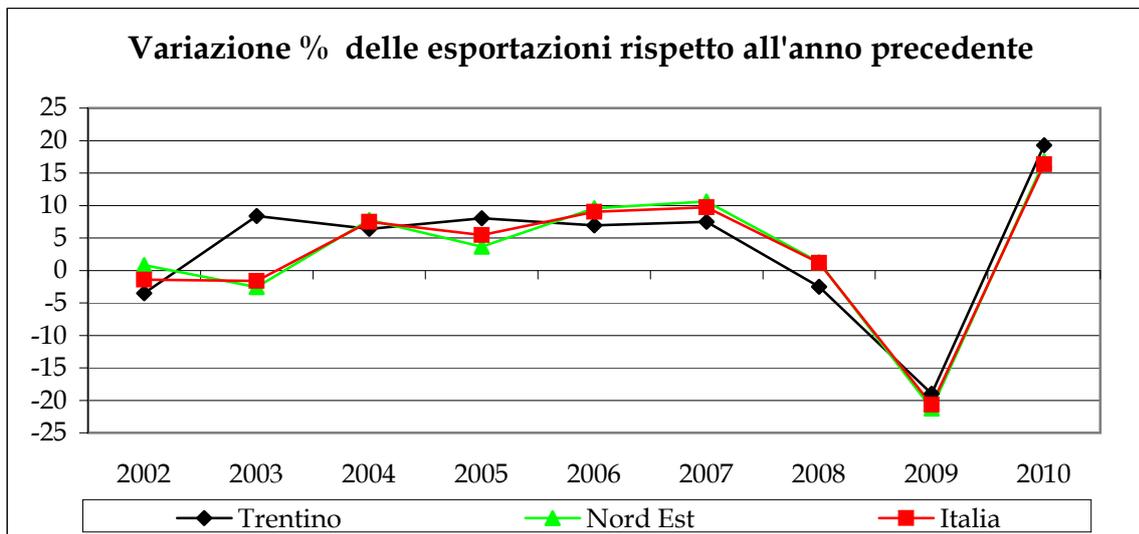


Va evidenziato in chiave positiva il fatto che dopo quattro anni in cui la dinamica delle esportazioni trentine era risultata meno soddisfacente rispetto ad altre aree, in particolare rispetto al Nord Est, nel 2010 si rileva invece un miglioramento delle posizioni relative dovuto prevalentemente alla ripresa dei flussi verso gli Stati Uniti, l'Olanda e la Svizzera.

Commercio estero delle province italiane
Variazione delle esportazioni rispetto all'anno precedente
Anni 2001 - 2010

Province e Regioni	01/02	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07	07/08	08/09	Var.09 provvis./10 provvis.	Var.09 definit./10 provvis.
	Bolzano/Bozen	4,9	1,7	5,1	1,4	10,9	9,9	2,5	-14,8	19,9
Trento	-3,5	8,3	6,4	8,0	7,6	7,5	-2,5	-19,1	19,3	18,5
Trentino-Alto Adige	0,8	4,8	5,7	4,6	9,2	8,7	0,0	-16,8	19,6	19,4
Nord-ovest	-3,5	0,5	4,0	6,6	8,9	9,0	2,1	-20,1	12,3	11,9
Nord-Est	0,8	-2,6	7,8	3,7	12,5	10,6	1,3	-21,7	16,8	15,4
Centro	0,6	-4,7	5,0	1,5	14,1	8,7	-4,1	-15,3	22,7	22,9
Sud e Isole	-3,0	-2,6	7,8	11,6	8,9	12,9	4,5	-29,3	27,2	27,0
Non specificate	0,8	9,2	523,4	10,0	4,0	7,0	3,1	-17,7	-15,5	-18,6
ITALIA	-1,4	-1,7	7,5	5,5	10,7	9,9	1,2	-20,9	16,4	15,7

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

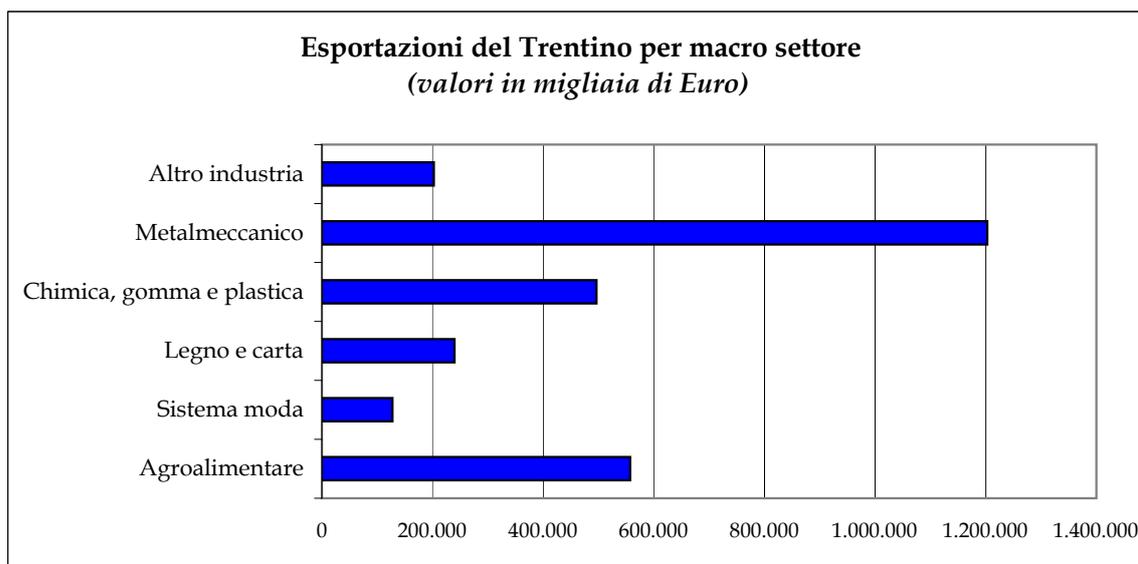


La composizione delle esportazioni trentine è variegata e rispecchia l'assenza di una marcata specializzazione nell'attività produttiva del territorio, tipica invece dei distretti industriali. La voce principale, sempre con riferimento al 2010, è quella riguardante il settore metalmeccanico (con il 42,6% del totale), seguito dall'agroalimentare (19,7%), dalla chimica, gomma e plastica (17,6%) e dal legno e carta (8,5%). La specializzazione della provincia di Bolzano, che esporta per valori superiori a Trento, è abbastanza diversa: in particolare i prodotti dell'agricoltura hanno un ruolo molto più rilevante, mentre invece pesano significativamente di meno quelli della chimica, gomma e plastica e del legno-carta. In un confronto con il Nord Est e con la media italiana è possibile rilevare soprattutto un minor peso, in Trentino, del settore metalmeccanico (51,4% nel Nord Est e 48,8% a livello nazionale) ed una maggiore importanza dell'industria agroalimentare (10,1% nel Nord Est e 8,3% a livello nazionale).

Esportazioni delle province italiane per macrosettore
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2010 - Valori in migliaia di euro

Macrosettori		Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Agricoltura e pesca	Valore	58.444	482.727	2.312.567	5.597.096
	% sul totale	2,1	14,5	2,2	1,7
Alimentare	Valore	498.818	615.299	8.341.610	22.189.163
	% sul totale	17,6	18,5	7,9	6,6
Sistema moda	Valore	127.508	83.552	12.943.019	37.283.755
	% sul totale	4,5	2,5	12,2	11,0
Legno/carta	Valore	239.974	120.010	2.350.754	7.145.265
	% sul totale	8,5	3,6	2,2	2,1
Chimica, gomma e plastica	Valore	496.419	243.779	10.190.454	63.532.868
	% sul totale	17,6	7,3	9,6	18,8
Metalmeccanica ed elettronica	Valore	1.202.993	1.504.808	54.285.915	164.790.481
	% sul totale	42,6	45,3	51,4	48,8
Altro industria	Valore	202.463	268.645	15.275.839	37.045.151
	% sul totale	7,2	8,1	14,5	11,0
Totale	Valore	2.826.620	3.318.820	105.700.158	337.583.779
	% sul totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



In particolare, la principale categoria di prodotti trentini esportati nel 2010 è quella delle “bevande” - soprattutto vini - per un valore complessivo pari a 301 milioni di euro, con un incremento sull’anno precedente del 3,4% . Seguono “pasta da carta” (228 milioni, +24,7%), “altre macchine per impieghi speciali” (215 milioni, +7,2%), e “macchine per la formatura di metalli” (163 milioni, +9,4%). Queste quattro categorie di prodotti rappresentano quasi un terzo delle esportazioni trentine.

Prime 10 merci per valore delle esportazioni
Anno 2010 - Valori in migliaia di euro
Provincia di Trento

Settori	Esportazioni			
	2009	2010	Var. %	% sul totale
Bevande	291.485	301.356	3,4	10,7
Pasta-carta, carta e cartone	182.481	227.551	24,7	8,1
Altre macchine per impieghi speciali	200.925	215.331	7,2	7,6
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	149.430	163.421	9,4	5,8
Altre macchine di impiego generale	123.485	163.398	32,3	5,8
Fibre sintetiche e artificiali	115.095	155.526	35,1	5,5
Macchine di impiego generale	77.954	122.186	56,7	4,3
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	93.804	116.155	23,8	4,1
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	5.551	99.969	1700,8	3,5
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	73.894	86.396	16,9	3,1
Altri prodotti	1.070.848	1.175.331	9,8	41,6
Totale	2.384.950	2.826.620	18,5	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Alcune differenze significative rispetto alle altre aree emergono anche dall'analisi della composizione territoriale dei mercati di sbocco. L'incidenza dell'Unione Europea a 15 Paesi, pari per il Trentino al 56,5%, risulta superiore di circa 7/8 punti percentuali rispetto a quella rilevata nel Nord Est e alla media nazionale, ma al di sotto del 66,2% spettante all'Alto Adige. Tuttavia, va sottolineato che l'incidenza dell'UE 15 per la provincia si è gradualmente, ma costantemente ridimensionata nel corso degli ultimi anni. La quota relativa ai 10 membri dell'Unione Europea entrati nel 2004 appare per il Trentino (6,1%) e per l'Alto Adige (6,3%) meno rilevante rispetto al Nord Est (7,7%) ma anche alla media nazionale. In generale si può dire che l'incidenza dei nuovi paesi è comunque piuttosto bassa e quindi suscettibile di un significativo recupero. Anche la presenza sui mercati degli altri Paesi europei sia per il Trentino (6,9%) che per l'Alto Adige appare ancora inferiore a quella del Nord Est (10,9%) e alla media nazionale (12,1%). Molto interessante è anche l'alta incidenza del mercato nordamericano per le aziende trentine (11,9%), a fronte di una media nazionale del 6,8%, del 7,1% del Nord Est e dell'appena 5,4% dell'Alto Adige. Trento presenta infine una significativamente minore penetrazione nei nuovi mercati asiatici pari al 5,4% rispetto al 7,3% della media nazionale.

Esportazioni delle province italiane per area geografica
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2010 - Valori in migliaia di euro

Aree geografiche		Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Unione Europea a 15 paesi	Valore % sul totale	1.597.010 56,5	2.196.209 66,2	52.143.460 49,3	163.110.147 48,3
Paesi entrati nella UE nel 2004	Valore % sul totale	172.642 6,1	207.493 6,3	8.104.658 7,7	23.666.445 7,0
Paesi entrati nella UE nel 2007	Valore % sul totale	54.198 1,9	44.679 1,3	2.592.734 2,5	6.474.545 1,9
Altri Paesi europei	Valore % sul totale	193.965 6,9	297.631 9,0	11.520.942 10,9	40.821.606 12,1
Africa	Valore % sul totale	79.059 2,8	55.215 1,7	4.446.675 4,2	17.869.477 5,3
America settentrionale	Valore % sul totale	335.639 11,9	177.719 5,4	7.510.198 7,1	22.789.382 6,8
America centro meridionale	Valore % sul totale	65.516 2,3	26.704 0,8	3.286.773 3,1	11.108.330 3,3
Vicino e medio Oriente	Valore % sul totale	159.418 5,6	108.614 3,3	6.668.546 6,3	21.831.344 6,5
Altri paesi dell'Asia	Valore % sul totale	151.226 5,4	193.367 5,8	8.265.243 7,8	24.600.768 7,3
Oceania e altro	Valore % sul totale	17.947 0,6	11.188 0,3	1.160.930 1,1	5.311.733 1,6
Totale	Valore % sul totale	2.826.620 100,0	3.318.820 100,0	105.700.158 100,0	337.583.779 100,0

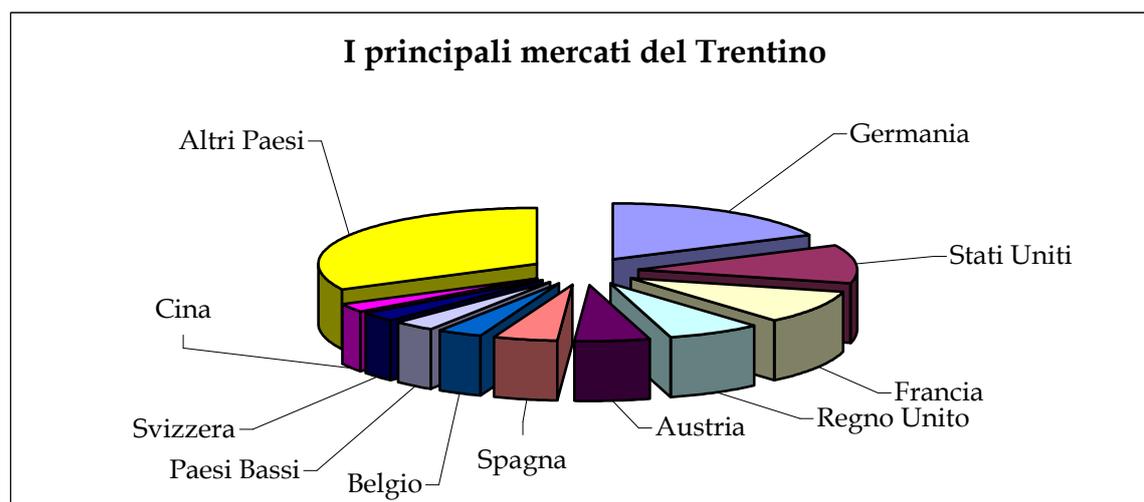
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

In particolare, il principale paese di riferimento per l'attività d'esportazione trentina è sempre la Germania, verso cui nel 2010 si sono dirette merci per un valore pari a 502 milioni di euro (+16,0%). A grande distanza seguono gli Stati Uniti con 314 milioni di euro e la Francia con 277 milioni di euro. Tra i primi 10 mercati solo l'Austria e la Cina presentano una dinamica debolmente negativa rispetto allo scorso anno, mentre risultano in sensibile ripresa le esportazioni verso la Svizzera (33%), i Paesi Bassi (32%) e gli Stati Uniti (25%).

**Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni
Anni 2009 e 2010 - Valori in migliaia di euro
Provincia di Trento**

Paesi	Esportazioni			
	2009	2010	Var. %	% sul totale
Germania	433.065	502.458	16,0	17,8
Stati Uniti	250.572	313.577	25,1	11,1
Francia	235.306	276.858	17,7	9,8
Regno Unito	178.004	194.036	9,0	6,9
Austria	164.321	156.863	-4,5	5,5
Spagna	130.644	133.991	2,6	4,7
Belgio	77.923	92.079	18,2	3,3
Paesi Bassi	66.143	87.256	31,9	3,1
Svizzera	62.119	82.680	33,1	2,9
Cina	70.873	69.141	-2,4	2,4
Altri Paesi	715.979	917.681	28,2	32,5
Totale	2.384.950	2.826.620	18,5	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



3.2 LA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE: PROBLEMA CRUCIALE

Lo storico modello di specializzazione internazionale italiano - che vede eccellere le nostre imprese nei settori dei beni di consumo legati alla persona ed alla casa, nella meccanica specializzata, nei componenti e nella subfornitura con tecnologie intermedie e leggere - rischia di lasciare il Paese in condizioni di inferiorità proprio nei settori tipicamente protagonisti della competizione multinazionale (settori *high-tech*, settori della produzione di massa, terziario avanzato) e nelle nicchie di mercato a più elevato valore aggiunto.

Questa osservazione riguarda sia la situazione nazionale che quella trentina.

Le esportazioni trentine infatti, nel 2010, erano costituite per il 2,2% da prodotti agricoli e materie prime, per il 52,7% da prodotti tradizionali e standard e per il 45,2% da prodotti specializzati ed *high tech*. A livello nazionale il settore agricolo e le materie prime pesavano per il 2,0%, i prodotti tradizionali e standard per il 56,0% ed i prodotti specializzati ed *high tech* per il 42,0%. La quota di export trentino a più alto contenuto tecnologico appare quindi largamente superiore a quella di Bolzano (29,5%), ma anche a quella del Nord Est (42,5%), delle altre aree (tranne il Nord Ovest) ed alla media nazionale. Questa maggiore incidenza è tuttavia dovuta però più ai prodotti specializzati che non a quelli *high tech*.

Esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro e composizione percentuale sul totale - Anno 2010

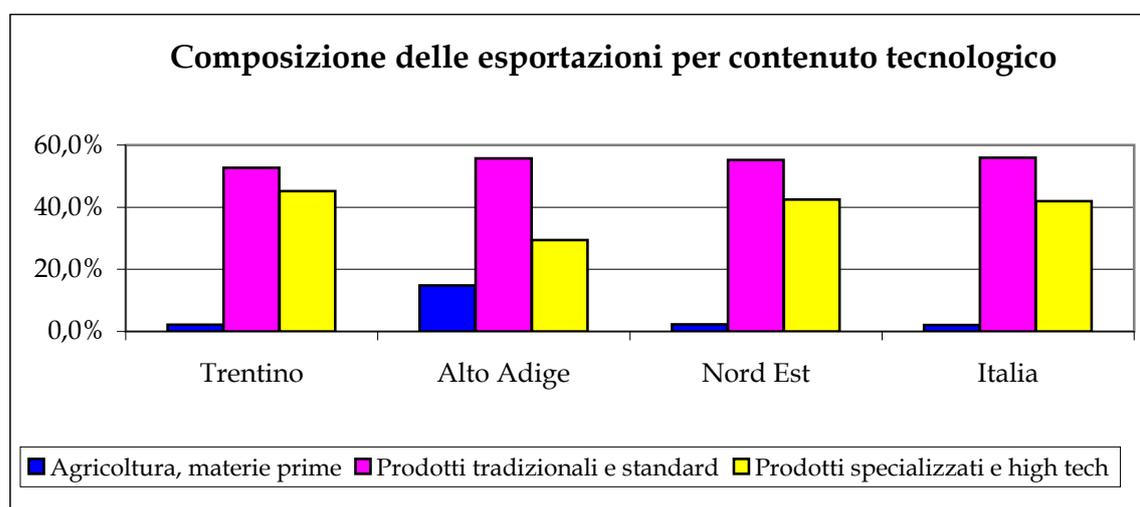
Province e Regioni	Esportazioni					
	Agricoltura, materie prime		Prodotti tradiz. e standard		Prodotti specializ. e <i>high tech</i>	
Bolzano	492.534	14,8%	1.848.760	55,7%	977.526	29,5%
Trento	62.011	2,2%	1.488.246	52,7%	1.276.363	45,2%
Trentino Alto Adige	554.544	9,0%	3.337.007	54,3%	2.253.888	36,7%
Nord Ovest	1.512.586	1,1%	70.917.467	52,6%	62.412.729	46,3%
Nord Est	2.424.006	2,3%	58.350.785	55,2%	44.925.368	42,5%
Centro	850.817	1,6%	31.011.580	58,0%	21.582.748	40,4%
Sud e Isole	1.933.466	5,0%	24.436.721	62,7%	12.602.613	32,3%
Non specificata	182.552	3,9%	4.262.317	92,2%	178.024	3,9%
ITALIA	6.903.428	2,0%	188.978.869	56,0%	141.701.482	42,0%

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Importazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati
Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro
e composizione percentuale sul totale - Anno 2010

Province e Regioni	Importazioni					
	Agricoltura, materie prime		Prodotti tradiz. e standard		Prodotti specializ. e <i>high tech</i>	
Bolzano	174.022	3,8%	2.638.459	57,6%	1.766.772	38,6%
Trento	58.259	3,1%	1.205.220	63,9%	622.245	33,0%
Trentino Alto Adige	232.282	3,6%	3.843.679	59,5%	2.389.017	37,0%
Nord Ovest	15.734.357	10,3%	71.282.021	46,8%	65.201.299	42,8%
Nord Est	5.971.591	7,7%	44.969.515	58,2%	26.327.799	34,1%
Centro	8.225.536	14,2%	27.657.289	47,6%	22.240.215	38,3%
Sud e Isole	21.505.744	42,9%	18.329.882	36,5%	10.318.705	20,6%
Non specificata	17.503.900	64,4%	9.654.273	35,5%	27.495	0,1%
ITALIA	68.941.128	18,9%	171.892.982	47,1%	124.115.512	34,0%

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Considerando il valore totale delle esportazioni sul valore aggiunto totale nel 2010, la provincia di Trento evidenziava una percentuale (19,5% contro un 16,7% del 2009 e un 20,5% del 2008) inferiore a quello della provincia di Bolzano (21,2% contro il 18,0% del 2009 e il 21,2% del 2008), ma ancor più rispetto alle ripartizioni del Nord Est (33,5%), del Nord Ovest (30,5%) ed alla media nazionale (24,3%).

Questi dati evidenziano chiaramente una ripresa dell'incidenza del commercio internazionale dopo la fase di crisi del 2009. Il Trentino evidenzia però, rispetto alle grandi regioni manifatturiere del Nord, una relativamente inferiore incidenza dei mercati esteri e questo per la diversità del suo modello produttivo.

Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero
Industria manifatturiera e totale economia
Anni 2009 - 2010

Province e Regioni	<i>Export</i> totale su valore aggiunto totale Anno 2009	<i>Import - Export</i> totale su valore aggiunto totale Anno 2009	<i>Export</i> totale su valore aggiunto totale Anno 2010	<i>Import - Export</i> totale su valore aggiunto totale Anno 2010
Bolzano	18,0	41,5	21,2	50,5
Trento	16,7	27,3	19,5	32,5
Trentino Alto Adige	17,4	34,7	20,4	41,8
Nord Ovest	27,2	56,6	30,5	64,9
Nord Est	29,6	49,9	33,5	57,9
Centro	15,0	31,1	17,4	36,3
Sud e Isole	9,6	21,3	12,2	27,9
ITALIA	21,3	43,1	24,3	50,7

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

4. LO STATO DI SALUTE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

4.1 *ATTRAZIONE E DELOCALIZZAZIONE D'IMPRESA*

Una realtà territoriale può dare origine a due tipologie di fenomeni: l'attrazione, nel caso in cui nella zona siano attivi stabilimenti appartenenti ad imprese con sede fuori dal territorio, e la delocalizzazione, nel caso in cui ditte con sede nel territorio abbiano attività produttive anche in altre zone.

In Italia quasi 2,4 milioni di dipendenti lavoravano, nel 2008, in unità locali di imprese la cui sede principale era localizzata fuori provincia. Le aree con il maggior grado di "attrazione", cioè con più dipendenti in imprese con sede in altra regione, si rilevano soprattutto al Sud. È interessante osservare come il fenomeno delocalizzativo verso altre regioni italiane sia accentuato nel Centro Italia (che genera un'occupazione all'esterno della macro-area pari al 18,4% del totale) e nel Nord Ovest (13,8%) e invece risulti di scarsa rilevanza nel Nord Est (dove l'analogha quota si attesta sull'8,9%) e nel Sud e isole (3,0%).

4.2 *ATTRAZIONE E DELOCALIZZAZIONE D'IMPRESA: LA SITUAZIONE PROVINCIALE*

Per quanto riguarda l'attrazione, lavoravano nel 2008 in Trentino 15.778 dipendenti di unità locali di imprese con sede fuori provincia, corrispondenti al 12,5% del totale. Si tratta di una percentuale superiore al 9,2% dell'Alto Adige e più bassa del valore italiano (19,9%). Sembra inoltre importante rilevare come i valori riferiti alle regioni del Centro e del Sud del Paese sono più alti di quelli delle regioni del Nord.

La presenza di unità locali di imprese con sede localizzata fuori provincia o addirittura all'estero non è da considerarsi sempre come un vantaggio.

La mancanza di un legame forte tra aziende di rilievo e territorio potrebbe infatti portare ad una situazione in cui decisioni strategiche, che possono influenzare profondamente lo sviluppo di una zona, vengano prese al di fuori della zona stessa. Inoltre, se le particolari condizioni che avevano portato all'apertura dell'attività venissero meno, l'azienda poco ancorata alla realtà locale potrebbe decidere di spostare il proprio stabilimento altrove, con un impatto rilevante prima di tutto sull'occupazione.

D'altro canto, le imprese estere o nazionali sono in genere di media e grande dimensione e di solito hanno delle maggiori *chances* per quanto riguarda l'internazionalizzazione e l'innovazione e quindi rappresentano per un territorio una buona opportunità.

Per quanto riguarda il fenomeno della delocalizzazione, il numero di dipendenti di unità locali situate al di fuori della provincia, ma con sede in Trentino, era nello stesso anno di 20.873 unità, pari al 16,6% del totale.

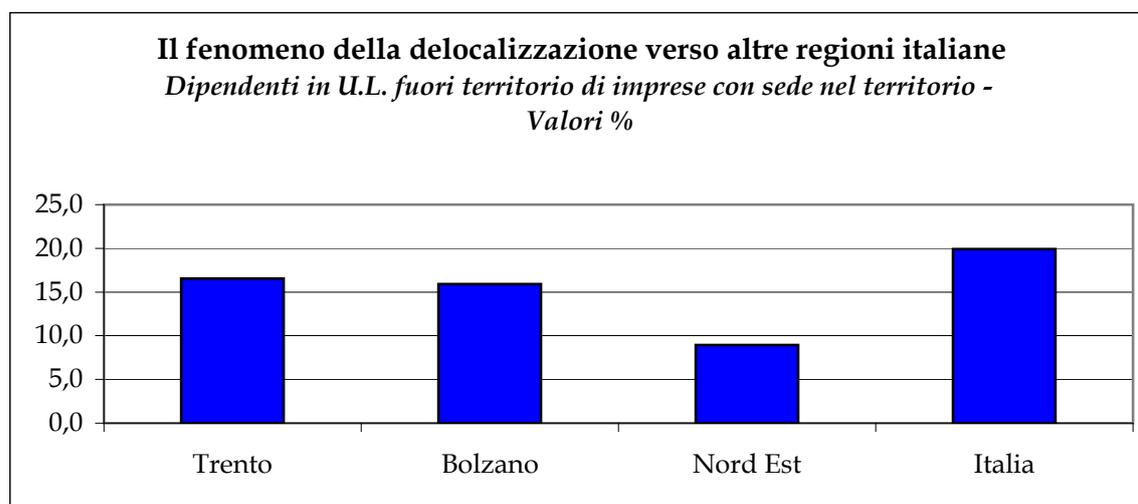
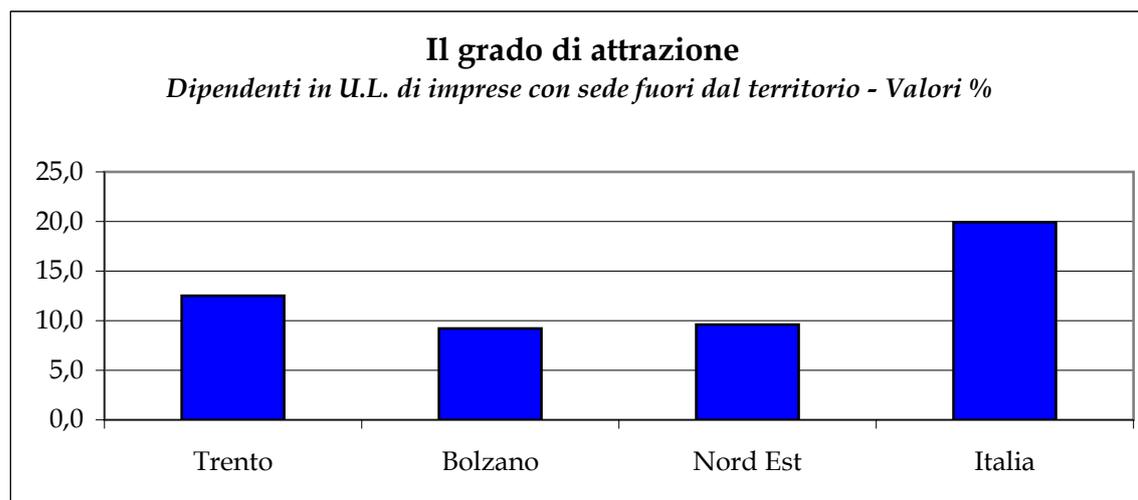
I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale - Anno 2008

Regioni e province	ATTRAZIONE		DELOCALIZZAZIONE	
	Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio *		Dipendenti in UL fuori territ. di imprese con sede nel territorio **	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Bolzano	11.438	9,2	19.759	15,9
Trento	15.778	12,5	20.873	16,6
Trentino Alto Adige	23.308	9,3	36.724	14,7
Nord-Ovest	346.318	8,7	549.838	13,8
Nord-Est	280.040	9,6	260.257	8,9
Centro	305.380	12,4	454.074	18,4
Sud-Isole	411.363	15,4	78.932	3,0
ITALIA**	2.398.202	19,9	2.398.202	19,9

Fonte: Unioncamere, elaborazione su dati Registro imprese e REA 2010

* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione

** Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia



4.3 I PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICO-FINANZIARI A LIVELLO PROVINCIALE

Tra gli indicatori di solidità e liquidità, l'indice di Liquidità immediata (o Acid Test Ratio), corrispondente al rapporto tra le attività a breve, considerate al netto delle rimanenze, e le passività a breve, evidenzia per la media delle società di capitale trentine nel periodo 2001 - 2008 un valore oscillante tra lo 0,68 e lo 0,76. In generale si ritiene che il valore entro la norma dovrebbe essere superiore all'unità, perché in tal caso l'azienda è in grado di far fronte ai suoi debiti correnti con le liquidità immediate e con quelle prontamente realizzabili. È tuttavia ragionevole anche un valore non al di sotto di 0,70. Preoccupa quindi lo 0,69 del 2008 come pure una situazione trentina meno favorevole della media nazionale ed una tendenza al peggioramento nel periodo 2001-2006 per le imprese trentine ed invece al miglioramento per le imprese italiane.

Liquidità immediata: (Attività a breve - Rimanenze) / Passività a breve

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Bolzano	0,71	0,71	0,71	0,69	0,74	0,73	0,70	0,70
Trento	0,76	0,74	0,73	0,73	0,75	0,72	0,68	0,69
Trentino Alto Adige	0,74	0,72	0,72	0,71	0,74	0,73	0,69	0,69
ITALIA	0,76	0,77	0,78	0,81	0,83	0,83	0,81	0,80

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2010

L'indice di Liquidità corrente (disponibilità), pari al rapporto tra le attività a breve e le passività a breve, segnala la capacità dell'azienda di far fronte alle passività correnti con i mezzi prontamente disponibili o con quelli liquidabili in un periodo abbastanza breve (crediti e magazzino). Si ritiene che detto indice non debba essere inferiore all'1,4. Per l'insieme delle imprese in argomento la situazione sembrerebbe essere al limite sia con riferimento al contesto trentino che nazionale.

Anche questo indice mostra una tendenza negativa negli ultimi anni per le imprese locali più marcata rispetto alla media nazionale.

Liquidità Corrente: Attività a breve / Passività a breve

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Bolzano	1,06	1,08	1,08	1,08	1,12	1,12	1,10	1,07
Trento	1,20	1,16	1,14	1,17	1,17	1,16	1,13	1,10
Trentino Alto Adige	1,13	1,12	1,11	1,12	1,15	1,14	1,12	1,09
ITALIA	1,08	1,11	1,13	1,18	1,20	1,19	1,18	1,17

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2010

Il rapporto di indebitamento è calcolato rapportando il patrimonio netto al totale dei debiti, considerati al netto dei fondi: $PN / (\text{Debiti a m/l scadenza} + \text{Debiti a breve} + \text{Ratei e risconti passivi})$. Tale rapporto misura il ricorso all'indebitamento esterno per unità di capitale di rischio, fornendo una misura della solvibilità e, quindi, del rischio a cui vanno incontro i creditori.

Rapporto di indebitamento:
PN (Debiti a m-l scadenza - Debiti a breve - Ratei e risconti passivi)

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Bolzano	49,23	50,44	49,56	51,39	54,35	50,82	47,02	56,19
Trento	44,93	42,92	41,97	41,75	43,46	41,21	43,24	51,84
Trentino Alto Adige	47,13	46,70	45,75	46,45	48,92	45,96	45,08	53,96
ITALIA	45,73	45,18	45,91	48,44	50,16	47,71	46,13	48,53

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2010

Rapportando il Margine operativo netto (Valore aggiunto - Costo del lavoro, ossia il risultato della gestione operativa corrente) agli oneri finanziari, si ottiene una misura della capacità della gestione caratteristica di coprire gli interessi passivi.

L'insieme delle imprese trentine presenta sotto questo aspetto una situazione più solida rispetto alla media nazionale, seppure in presenza di un deciso peggioramento nell'ultimo biennio, che interessa però l'intero territorio nazionale.

MON/OF:
Margine operativo netto / Oneri finanziari

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Bolzano	1,81	2,50	2,32	2,80	2,19	2,69	2,36	1,88
Trento	2,17	2,51	2,23	2,72	2,82	2,74	2,17	1,97
Trentino Alto Adige	1,98	2,51	2,28	2,76	2,46	2,72	2,26	1,93
ITALIA	1,62	1,71	1,55	2,16	2,11	2,16	1,93	1,48

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2010

La redditività del sistema produttivo, misurata attraverso il livello di rendimento del capitale di rischio, ossia il ROE, presenta una notevole variabilità a livello nazionale, mentre era più stabile e generalmente più soddisfacente in Trentino. Nell'ultimo biennio però si rileva un deciso peggioramento che avvicina il Trentino all'Italia e lo distanzia dall'Alto Adige, dove invece la diminuzione dell'indice non è stata così marcata.

ROE:
Risultato d'esercizio (Patrimonio netto - Risultato d'esercizio)

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Bolzano	2,57	5,63	4,03	5,00	5,79	6,19	5,85	5,30
Trento	5,91	7,85	5,43	7,72	7,04	7,52	5,64	3,98
Trentino Alto Adige	4,10	6,63	4,67	6,23	6,34	6,79	5,74	4,64
ITALIA	3,97	1,00	3,26	6,91	6,52	6,97	6,44	3,61

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2010

L'efficienza della gestione corrente, ossia ROA, che esprime la remunerazione relativa ad ogni unità di impieghi effettuati dall'impresa e riflette il rendimento di tutti i capitali indipendentemente dalle forme di finanziamento, appare invece più stabile nel tempo. L'indice delle imprese trentine, più positivo, non si discosta sensibilmente da quello nazionale.

ROA:
(Margine operativo netto / Totale attivo tangibile)

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Bolzano	3,75	4,34	3,60	3,77	3,70	3,96	4,24	3,40
Trento	4,14	4,51	3,53	3,85	3,89	4,25	4,18	3,99
Trentino Alto Adige	3,94	4,42	3,57	3,81	3,80	4,10	4,21	3,70
ITALIA	3,52	3,41	3,00	3,42	3,29	3,80	3,83	3,25

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2010

Il Valore aggiunto costituisce la differenza tra il valore della produzione e i costi sostenuti per l'acquisizione dei materiali e dei servizi dall'esterno. Non entrano nel calcolo i fattori produttivi interni e cioè il capitale umano (lavoro: costo del lavoro) e il capitale fisico (impianti e attrezzature: ammortamenti e accantonamenti).

Rappresenta, pertanto, la capacità dell'impresa di creare, grazie alle proprie risorse interne, nuova e maggiore ricchezza rispetto ai fattori produttivi acquistati da terzi e consumati. Costituisce inoltre la remunerazione dei fattori produttivi che hanno concorso alla sua formazione (lavoro, consumo di beni capitali, capitale di terzi, risparmio). In tal senso il Valore aggiunto si trasforma in flussi di reddito che arrivano ai lavoratori (costo del personale), alle persone fisiche e giuridiche che conferiscono capitali come strumenti finanziari (dividendi per soci e interessi per i creditori), o terreni e beni immateriali (rendite); agli imprenditori individuali (profitti e rendite d'impresa); all'autofinanziamento aziendale (derivante da accantonamenti e ammortamenti e da utili non distribuiti ai soci ma reinvestiti in impresa); alla Pubblica Amministrazione (imposte e oneri sociali).

È importante sapere come, nel corso del tempo, il Valore aggiunto viene distribuito tra i diversi fattori che concorrono a determinarlo, al fine di verificare se si manifestano fenomeni di sotto o sovra remunerazione di alcuni di essi. Con lo scopo di presentare un prospetto di ripartizione del Valore aggiunto, sono state inserite le seguenti tre tavole:

- remunerazione del capitale umano (Costo del lavoro/Valore aggiunto), evidenziando così la capacità delle imprese di remunerare le persone che lavorano al proprio interno (si fa presente che, a partire dal 1998, anno di introduzione dell'IRAP, il costo del lavoro non comprende più gli oneri per il Servizio sanitario nazionale);

**Ripartizione del Valore aggiunto: remunerazione del capitale umano
Costo del lavoro / Valore aggiunto**

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Bolzano	62,95	62,40	62,82	62,85	63,36	62,06	61,09	63,48
Trento	61,83	61,17	64,13	64,72	64,62	64,18	60,92	61,07
Trentino Alto Adige	62,42	61,81	63,46	63,77	63,98	63,11	61,01	62,28
ITALIA	60,29	60,57	61,14	60,25	61,63	60,92	58,91	60,87

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2010

- remunerazione del capitale di credito (Oneri finanziari/Valore aggiunto), per misurare l'incidenza della spesa relativa agli oneri finanziari;

**Ripartizione del Valore aggiunto: remunerazione del capitale di credito
Oneri finanziari / Valore aggiunto**

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Bolzano	8,29	6,83	6,40	5,40	5,74	6,43	9,10	9,81
Trento	8,18	7,60	6,89	6,07	6,07	6,83	10,51	11,43
Trentino Alto Adige	8,23	7,20	6,64	5,73	5,90	6,63	9,79	10,61
ITALIA	11,56	10,65	10,64	8,58	8,92	9,53	12,05	13,52

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2010

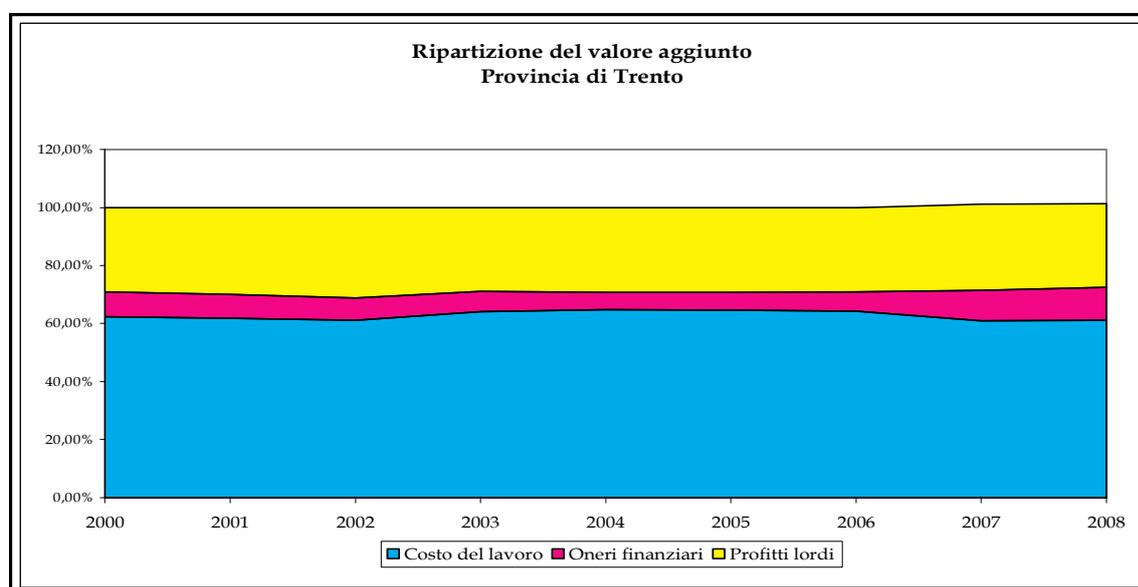
- remunerazione del capitale proprio (Profitti lordi/Valore aggiunto), per valutare la rilevanza della parte residua di Valore aggiunto che remunera il capitale conferito dai soci e le loro capacità imprenditoriali.

Ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale proprio Profitti lordi / Valore aggiunto

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Bolzano	28,77	30,77	30,78	31,75	30,91	31,52	30,47	27,65
Trento	29,99	31,23	28,98	29,21	29,31	29,00	29,69	28,75
Trentino Alto Adige	29,35	30,99	29,90	30,51	30,12	30,26	30,09	28,20
ITALIA	28,15	28,78	28,21	31,17	29,43	29,55	30,54	27,29

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2010

Nell'ultimo biennio, il 2007-2008, si nota una decurtazione della quota spettante al lavoro assorbita dagli oneri finanziari.



5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO

5.1 IL TRENTINO SI COLLOCA TRA LE PROVINCE PIÙ SVILUPPATE

Uno degli indici utilizzati con maggior frequenza nel confrontare lo sviluppo di territori diversi è il Pil pro-capite, indicatore sintetico utile, anche se non esaustivo, a misurare e confrontare il livello di sviluppo e di benessere su scala territoriale.

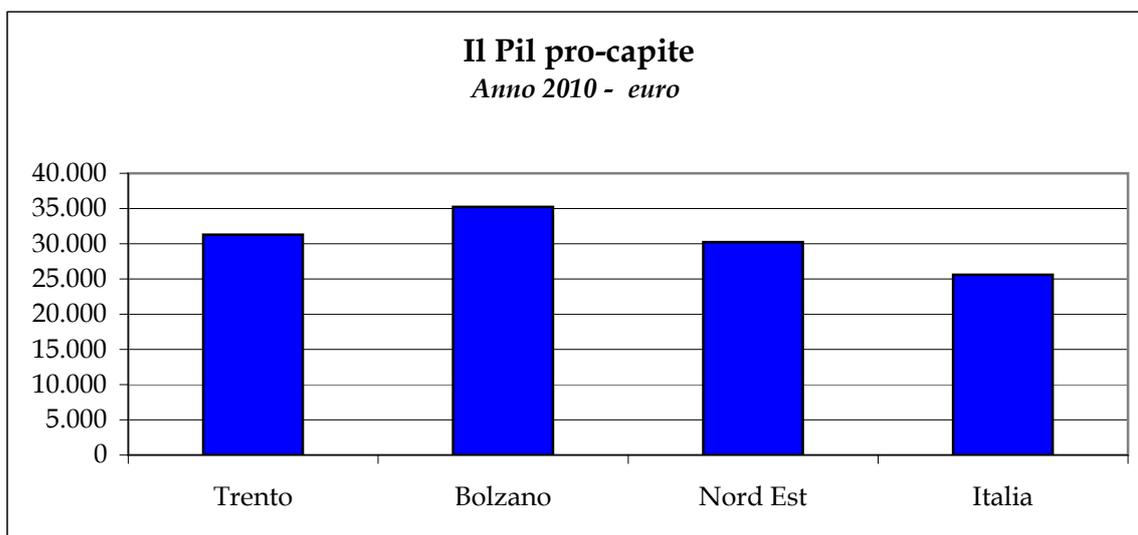
Il Pil pro-capite del Trentino nel 2010 è stimato in 31.305 euro, un valore che colloca il territorio provinciale al 12° posto tra le province italiane. L'Alto Adige vanta una posizione ancora migliore e, con un reddito pro-capite pari a 35.250 euro, si colloca al 2° posto. A fronte di una media italiana di 25.615 euro, le due province denotano una situazione sicuramente positiva.

Utilizzando quest'indicatore per analizzare il differenziale di sviluppo a livello nazionale è possibile individuare il notevole ritardo del Mezzogiorno (17.454 euro pro-capite).

Graduatoria delle province in base al Pil pro-capite nel 2010 e differenza di posizione rispetto al 1995

Province e Regioni	Anno 2010		Differenza di posizione con il 1995
	Pro-capite (in Euro)	Posizione in graduatoria	
Bolzano	35.249,88	2	4
Trento	31.304,56	12	4
Trentino Alto Adige	33.235,64	2	1
Nord Ovest	30.576,03	1	0
Nord Est	30.240,08	2	0
Centro	28.609,95	3	0
Sud e Isole	17.454,24	4	0
ITALIA	25.615,38	-	-

Fonte: Elaborazione su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

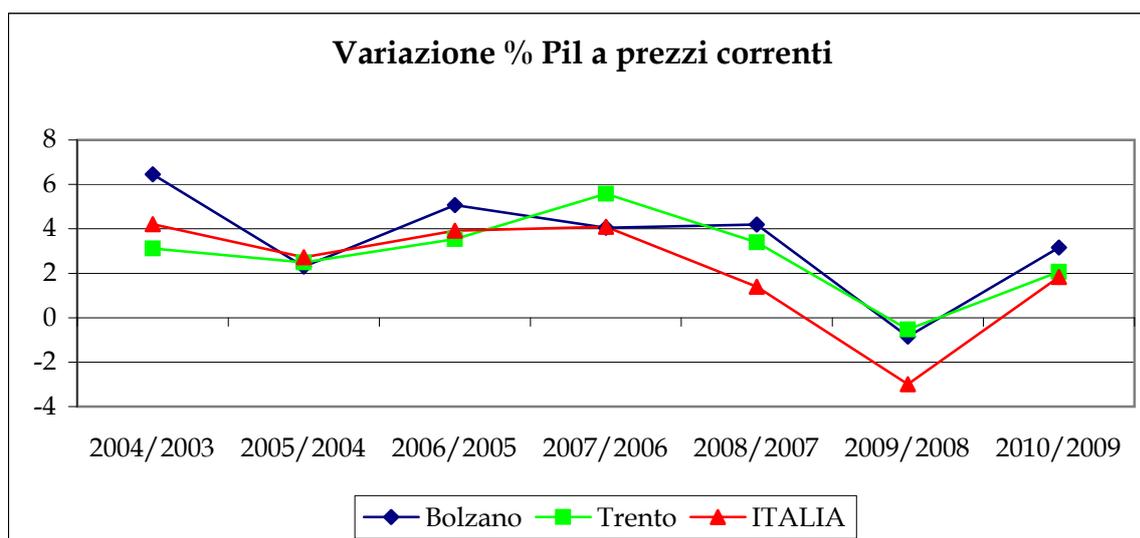


Il tasso di crescita medio annuo nel periodo 2004 - 2010 del Pil a prezzi correnti del Trentino appare con un + 2,8% inferiore a quello dell'Alto Adige a cui spetta un + 3,5%, ma superiore alla media nazionale, pari al + 2,2%, o alle circoscrizioni del Centro Nord. Mentre fino al 2006 il Trentino aveva evidenziato una dinamica inferiore alla media nazionale, negli ultimi anni la crescita del Pil a prezzi correnti è risultata per la nostra regione molto più marcata e nel 2009 la flessione più contenuta.

**Variazioni annue del Prodotto Interno Lordo
a prezzi correnti per provincia
Anni 2004-2010**

Province e Regioni	2004 / 2003	2005 / 2004	2006 / 2005	2007 / 2006	2008 / 2007	2009 / 2008	2010 / 2009	Var. media annua 2004/2010
Bolzano	6,5	2,3	5,1	4,1	4,2	-0,9	3,2	3,5
Trento	3,1	2,5	3,5	5,6	3,4	-0,5	2,1	2,8
Trentino Alto Adige	4,8	2,4	4,3	4,8	3,8	-0,7	2,6	3,2
Nord Ovest	3,8	2,7	3,5	4,2	1,2	-3,8	2,3	2,0
Nord Est	4,3	2,8	4,4	4,5	1,6	-3,5	2,3	2,4
Centro	5,5	2,6	3,9	4,4	2,1	-1,9	1,9	2,6
Sud e Isole	3,5	2,8	4,1	3,2	0,9	-2,5	0,7	1,8
ITALIA	4,2	2,7	3,9	4,1	1,4	-3,0	1,8	2,2

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



5.2 LA COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO ED I CONSUMI INTERNI

La qualità e l'effettivo grado di sviluppo di un territorio possono essere esaminati anche attraverso la composizione del Valore aggiunto e dei consumi interni.

Per quanto riguarda il primo indicatore, la situazione del Trentino nel 2009, ma anche quella dell'Alto Adige, si discosta dall'Italia settentrionale per un minor peso dell'industria e per un più alto grado di terziarizzazione. Il peso del terziario è ormai preponderante (72,3%), l'industria si colloca al secondo posto per importanza, con un 24,8%, mentre l'agricoltura rimane assestata su un 3%. La ripartizione tra settori nelle due province della regione appare abbastanza simile.

Il Trentino presenta comunque, rispetto all'Alto Adige, una maggiore incidenza dell'industria in senso stretto ed inferiore negli altri comparti.

Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica (importi in milioni di euro) - Anno 2009

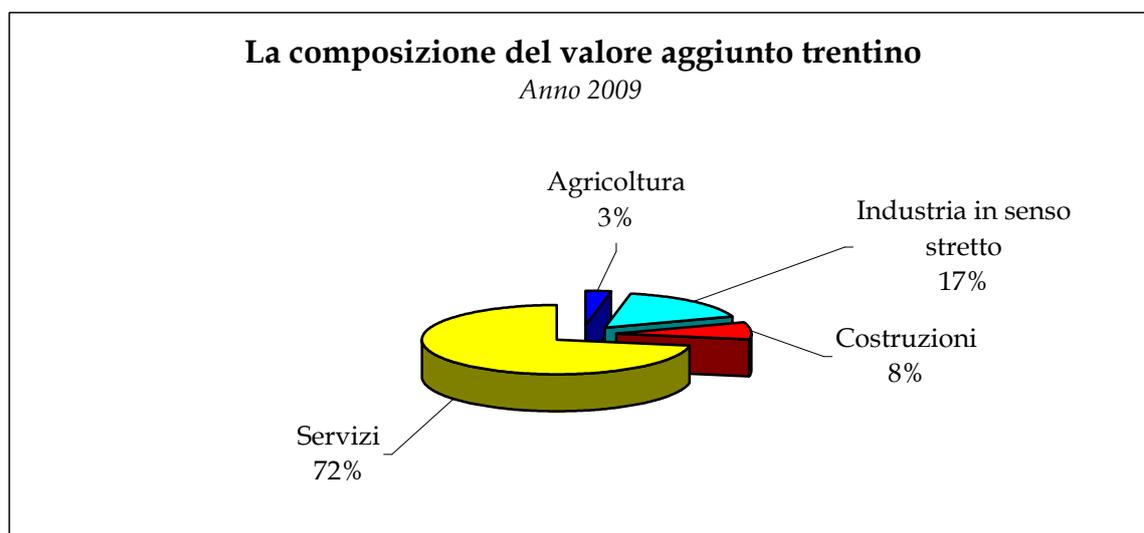
Province e Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Bolzano	628	2.068	1.302	3.371	11.376	15.374
Trento	424	2.407	1.128	3.535	10.314	14.272
Trentino Alto Adige	1.051	4.475	2.430	6.905	21.689	29.646
Nord Ovest	4.757	97.838	26.205	124.043	305.638	434.438
Nord Est	6.020	73.954	20.478	94.432	209.154	309.606
Centro	4.154	45.060	17.623	62.684	236.268	303.106
Sud e Isole	10.153	39.011	21.625	60.637	248.322	319.112
Dati non ripartibili	0	930	0	930	534	1.464
ITALIA	25.084	256.794	85.932	342.726	999.917	1.367.727

Fonte: elaborazione Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

Composizione percentuale del Valore aggiunto per settori Anno 2009

Province e Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Bolzano	4,1	13,5	8,5	21,9	74,0	100,0
Trento	3,0	16,9	7,9	24,8	72,3	100,0
Trentino Alto Adige	3,5	15,1	8,2	23,3	73,2	100,0
Nord Ovest	1,1	22,5	6,0	28,6	70,4	100,0
Nord Est	1,9	23,9	6,6	30,5	67,6	100,0
Centro	1,4	14,9	5,8	20,7	77,9	100,0
Sud e Isole	3,2	12,2	6,8	19,0	77,8	100,0
Dati non ripartibili	0,0	63,5	0,0	63,5	36,5	100,0
ITALIA	1,8	18,8	6,3	25,1	73,1	100,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne



In particolare il Valore aggiunto dell'industria in senso stretto è ammontato per la nostra provincia nel 2009 a 2.407 milioni di euro.

A 2.091 milioni di euro ammontava invece nel 2008 il Valore aggiunto dell'artigianato trentino, contro i 2.372 dell'Alto Adige.

**Valore aggiunto dell'artigianato a prezzi correnti
per settore di attività economica - Anno 2008
(milioni di euro correnti)**

Province e Regioni	Agricoltura Silvicoltura e Pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	% di incidenza sul totale valore aggiunto
Bolzano	0,3	685,4	826,2	859,7	2.371,7	15,4
Trento	0,2	693,6	722,7	674,8	2.091,3	14,6
Trentino Alto Adige	0,5	1.379,0	1.549,0	1.534,5	4.463,0	15,0
Nord Ovest	49,7	23.981,2	15.205,2	21.098,0	60.334,1	13,4
Nord Est	51,6	20.697,0	13.138,4	16.051,6	49.938,6	15,6
Centro	22,3	13.220,2	8.605,6	12.729,0	34.577,2	11,2
Sud e Isole	3,6	11.130,2	9.770,2	14.841,8	35.745,7	11,0
ITALIA	127,1	69.028,6	46.719,5	64.720,4	180.595,6	12,8

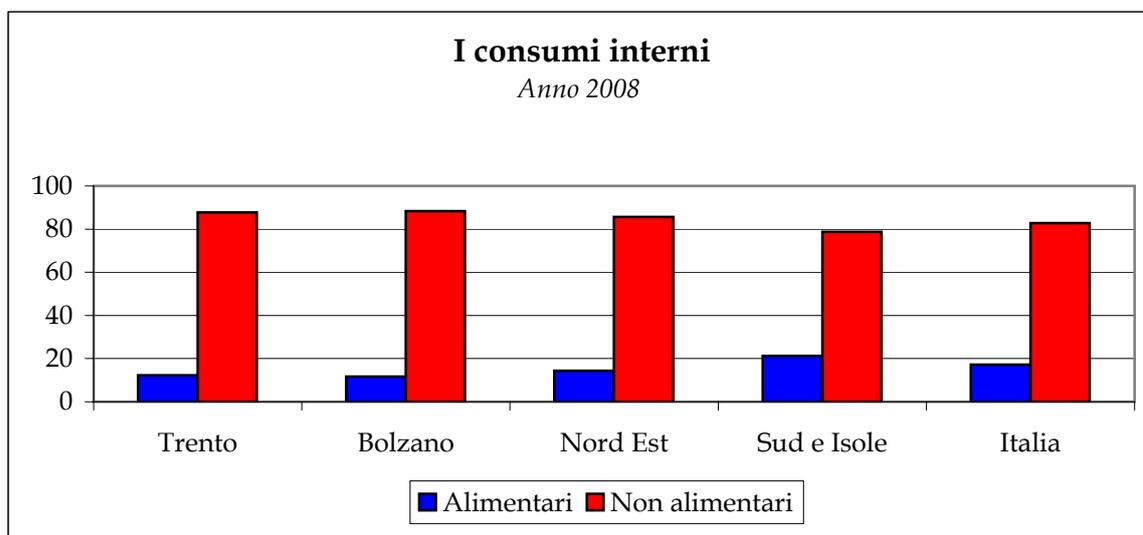
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Per quanto riguarda i consumi finali interni provinciali, nel 2008 la componente non alimentare si era assestata attorno all'87,8%, mentre quella alimentare era quindi al 12,2%. In un raffronto con la media nazionale (17,3% per i consumi alimentari e 82,7% per i non alimentari) la situazione provinciale risulta nuovamente positiva, perché indicativa di una composizione dei consumi tipica di società ad alto livello di benessere.

**Consumi finali interni alimentari e non alimentari
Anni 2006 - 2008 - Valori percentuali**

Province e Regioni	Consumi finali interni delle famiglie								
	2006			2007			2008		
	Alimentari	Non Alimentari	Totale	Alimentari	Non Alimentari	Totale	Alimentari	Non Alimentari	Totale
Bolzano	11,4	88,6	100,0	11,4	88,6	100,0	11,6	88,4	100,0
Trento	12,1	87,9	100,0	12,1	87,9	100,0	12,2	87,8	100,0
Trentino Alto Adige	11,8	88,2	100,0	11,8	88,2	100,0	11,9	88,1	100,0
Nord Ovest	16,6	83,4	100,0	16,2	83,8	100,0	16,3	83,7	100,0
Nord Est	14,5	85,5	100,0	14,2	85,8	100,0	14,4	85,6	100,0
Centro	16,2	83,8	100,0	16,2	83,8	100,0	16,3	83,7	100,0
Sud e Isole	21,2	78,8	100,0	21,3	78,7	100,0	21,3	78,7	100,0
ITALIA	17,4	82,6	100,0	17,3	82,7	100,0	17,3	82,7	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Il reddito disponibile pro-capite delle famiglie nel 2009 appare, con 18.691 euro, elevato rispetto al Sud, solo lievemente superiore a quello del Centro ed invece inferiore in rapporto al Nord Ovest, al Nord Est ma soprattutto a Bolzano. Il reddito disponibile pro-capite delle famiglie è l'indicatore più adeguato a misurare il livello di benessere di una popolazione.

Reddito disponibile pro-capite delle famiglie - Anni 2008 - 2009
Valori assoluti

Province e Regioni	Reddito disponibile pro-capite delle famiglie (valori in euro)		
	2008	2009	Var. % 2009/2008
Bolzano	20.843	20.552	-1,4
Trento	19.198	18.691	-2,6
Trentino Alto Adige	20.004	19.602	-2,0
Nord Ovest	20.384	19.409	-4,8
Nord Est	20.295	19.438	-4,2
Centro	18.784	18.300	-2,6
Sud e Isole	12.830	12.681	-1,2
ITALIA	17.422	16.864	-3,2

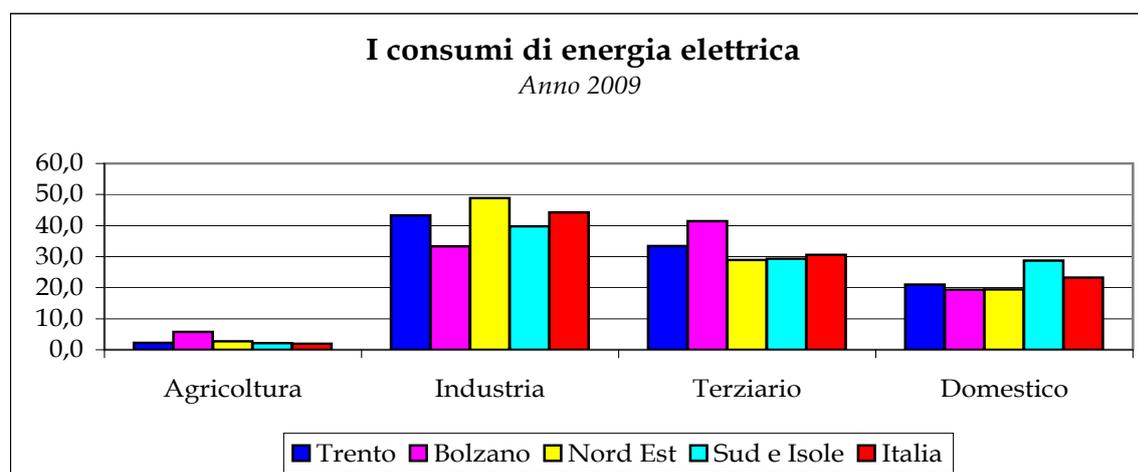
Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

Questo quadro viene anche confermato da un'analisi dei consumi d'energia elettrica per settore: in particolare emerge, rispetto al Centro-Sud Italia, un maggiore utilizzo in Trentino per fini produttivi.

Consumi di energia elettrica per settore di attività economica Anno 2009 - Valori percentuali

Province e Regioni	Consumi di energia elettrica per settore di attività				
	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Bolzano	5,8	33,3	41,5	19,4	100,0
Trento	2,2	43,3	33,4	21,1	100,0
Trentino Alto Adige	4,0	38,4	37,3	20,2	100,0
Nord Ovest	1,3	49,2	29,3	20,3	100,0
Nord Est	2,8	48,8	29,0	19,4	100,0
Centro	1,5	36,3	36,5	25,7	100,0
Sud e Isole	2,2	39,8	29,3	28,7	100,0
ITALIA	1,9	44,2	30,6	23,3	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati TERNA



5.3 IL MERCATO DEL CREDITO

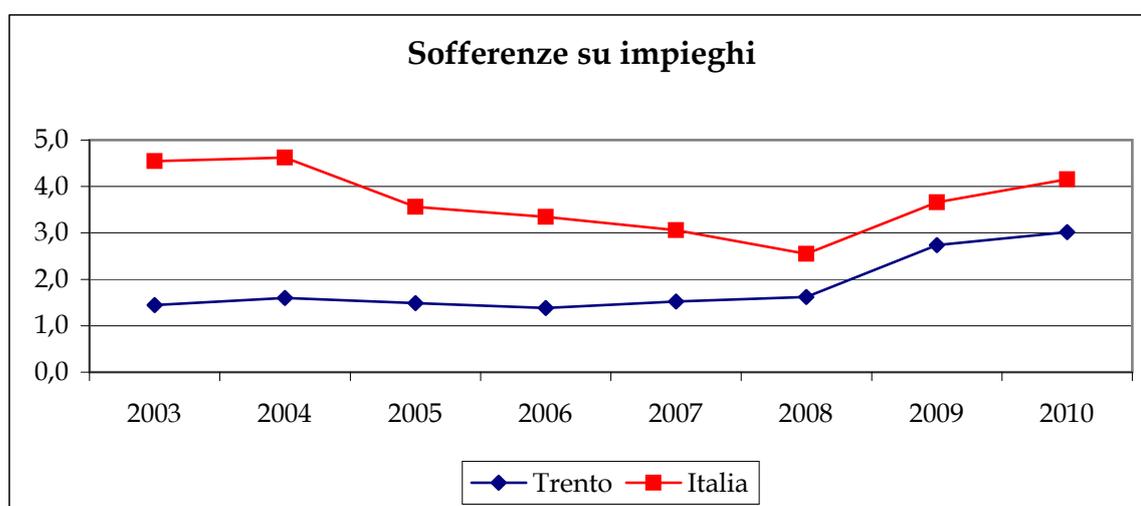
Il rapporto delle sofferenze sugli impieghi, che aveva evidenziato un deciso aumento nel corso del 2009, si caratterizza per un'ulteriore lieve crescita nel 2010, segnale questo che il mercato del credito sta ancora attraversando una fase di difficoltà, sebbene la situazione trentina desti meno preoccupazioni rispetto a quella media nazionale dove le sofferenze sono il 4,2% degli impieghi e, soprattutto, rispetto al Mezzogiorno dove l'indicatore sfiora il 7%.

Rapporto sofferenze su impieghi negli anni 2003 - 2010 Valori percentuali

Province e Regioni	Sofferenze su impieghi							
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010(*)
Bolzano	1,8	1,9	2,1	2,0	2,0	2,0	2,8	3,0
Trento	1,4	1,6	1,5	1,4	1,5	1,6	2,7	3,0
Trentino Alto Adige	1,6	1,8	1,8	1,7	1,8	1,8	2,8	3,0
Nord Ovest	2,7	2,7	2,2	2,1	1,9	1,8	5,5	3,2
Nord Est	3,2	3,3	2,6	2,5	2,4	2,3	6,8	4,0
Centro	5,2	5,3	4,6	4,4	3,9	2,8	6,9	4,5
Sud e Isole	11,7	11,2	7,7	6,9	6,2	5,1	9,3	6,8
ITALIA	4,5	4,6	3,6	3,3	3,1	2,5	3,7	4,2

(*) dato al 30 settembre

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia



Analoghe considerazioni si possono fare sul rapporto impieghi su depositi, che evidenziano nella nostra regione un maggiore utilizzo del credito rispetto ad altre aree.

Depositi e impieghi per localizzazione della clientela Anni 2009 - 2010 (migliaia di euro)

Province e Regioni	Depositi		Impieghi		Impieghi su depositi	
	2009	2010 (*)	2009	2010 (*)	2009	2010 (*)
Bolzano	9.581.240	10.045.986	20.289.340	20.761.243	2,12	2,07
Trento	9.367.576	9.199.379	18.335.119	19.232.609	1,96	2,09
Trentino Alto Adige	18.948.815	19.245.365	38.624.459	39.993.851	2,04	2,08
Nord Ovest	298.474.762	314.899.104	598.049.296	631.148.714	2,00	2,00
Nord Est	186.966.455	213.513.736	365.067.963	393.416.449	1,95	1,84
Centro	209.821.299	215.371.716	358.592.195	381.984.629	1,71	1,77
Sud e Isole	161.334.776	163.951.759	239.532.777	262.413.921	1,48	1,60
Prov. N/R (C), Soc. all'estero	15.886.970	15.722.654	43.909.078	44.413.435		
Non classificabile	0	0	0	17		
ITALIA	872.484.262	923.458.958	1.605.151.297	1.713.377.153	1,84	1,86

(*) dati al 30 settembre

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO

L'aumento del potenziale di crescita della nostra economia è ancora oggi legato alla soluzione di alcuni problemi strutturali sul versante demografico e occupazionale: il tasso di ricambio della popolazione in età lavorativa (e il possibile rischio di declino economico derivante dai bassi tassi di natalità), l'allungamento della vita attiva, l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, lo sviluppo di nuove figure e di nuove competenze connesse all'introduzione delle nuove tecnologie, e non da ultimo, il grado di assorbimento di capitale umano di livello elevato (*high skills*) in un sistema imprenditoriale caratterizzato da specializzazioni settoriali "tradizionali" e da un orientamento all'innovazione di tipo incrementale più che "radicale".

Pur in presenza di una generalizzata flessione della domanda di *high skills*, è tuttavia da segnalare nell'ultimo triennio un crescente ricorso a professioni legate alla direzione e gestione dei processi produttivi (anche quelli che fanno riferimento a stabilimenti esteri, a conferma dei fenomeni di *skill upgrading* legati alla delocalizzazione), alla definizione (o ri-definizione) di strategie di marketing e di vendita, nonché alla gestione delle attività della logistica e della distribuzione.

Ancora limitata è invece la domanda di figure tecnico-specialistiche nel campo della ricerca e della progettazione, attraverso le quali sarebbe invece possibile potenziare l'impatto atteso dalle spese in R&S (ancorate poco al di sopra dell'1% del PIL).

Le criticità riguardano tuttavia non solo l'entità degli investimenti innovativi, ma anche la capacità di produrre e valorizzare economicamente scoperte e innovazioni da parte delle aziende: e il gap rispetto ai nostri *competitors* nel mondo è rilevante non solo in termini di numero di brevetti approvati, ma anche (o soprattutto) nel contenuto dei brevetti stessi. I prodotti *high tech*, le ICT e le biotecnologie concentrano infatti una quota di brevetti di molto inferiore a quella degli altri paesi industrializzati. Questo getta un cono d'ombra anche sullo sviluppo del nostro *Made in Italy*, il cui rilancio passa proprio attraverso la continua internalizzazione di tecnologie sviluppate in settori terzi, o, spesso, anche in paesi terzi, come dimostra il deficit "storico" della bilancia dei pagamenti della tecnologia, soprattutto nelle voci dei trasferimenti e dei diritti di sfruttamento dei brevetti.

Sviluppo tecnologico, qualificazione del capitale umano e modernizzazione degli assetti organizzativi sono pertanto gli elementi in grado di dare un nuovo slancio alla crescita della produttività totale dei fattori (e, per esteso, alla competitività del sistema), intrinsecamente legata come essa è alla capacità innovativa delle imprese, al profilo della forza lavoro di cui dispongono e al diffondersi delle nuove tecnologie.

6.1 LA QUALIFICAZIONE DEL CAPITALE UMANO

Le unità locali con addetti, esclusa l'agricoltura, erano nel 2008 in Trentino 45.325 con oltre 181 mila addetti. Nel 93,31% dei casi si tratta di microimprese, quelle cioè fino 9 addetti, le piccole imprese, quelle con 10-19 addetti sono il 4,29%, quelle con 20-49 addetti sono l'1,71% ed infine le medio-grandi con 50 e più addetti lo 0,68%. Si osserva che la distribuzione trentina delle imprese per classi dimensionali risulta assai simile a quella dell'Alto Adige, discostandosi in meglio per una leggermente più alta percentuale di grandi imprese. Quest'ultima percentuale risulta però lievemente inferiore a quella del Nord Est (0,80%) e del Nord Ovest (0,84%), ma superiore alla media nazionale (0,65%). Del resto è scontata la localizzazione della media-grande impresa nella più favorevole pianura padana.

La più alta quota di grandi imprese in Trentino rispetto all'Alto Adige è compensata con una inferiore nelle imprese da 10-19 addetti e 20-49 addetti. Il Trentino presenta una quota superiore alla media nazionale anche per le classi da 10 a 49 addetti e, di conseguenza, una inferiore per le micro imprese. La frammentazione del tessuto produttivo regionale appare perciò lievemente più contenuta rispetto alla media nazionale.

Numero di unità locali per provincia e classe di addetti Anno 2008

Province e Regioni	Unità locali				
	1 - 9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Bolzano	43.218	2.044	886	294	46.442
%	93,06	4,40	1,91	0,63	100,00
Trento	42.294	1.946	775	310	45.325
%	93,31	4,29	1,71	0,68	100,00
Trentino Alto Adige	93,18	4,35	1,81	0,66	100,00
Nord-Ovest	93,94	3,62	1,60	0,84	100,00
Nord-Est	93,35	4,04	1,81	0,80	100,00
Centro	94,72	3,38	1,33	0,58	100,00
Sud-Isole	95,75	2,80	1,05	0,40	100,00
ITALIA	94,48	3,43	1,44	0,65	100,00

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2010

Considerando invece la ripartizione degli addetti, le imprese con almeno 9 addetti rappresentano in Trentino il 50,0% dell'occupazione complessiva, una quota sostanzialmente in linea con la media nazionale (50,5%), inferiore a quella dell'Alto Adige (51,1%), ma superiore a quella del Nord Ovest (45,9%) e del Nord Est (47,0%). La situazione si inverte se si considera l'occupazione nelle imprese con almeno 50 addetti, il Trentino con un 23,2% si colloca sotto la media nazionale (25,4%), come pure del Nord Est (26,5%) e soprattutto del Nord Ovest (30,2%), ma significativamente sopra l'Alto Adige (20,1%). In definitiva, la struttura produttiva del Trentino appare ben conformata, anche se appare carente di grandi e medio-grandi imprese, ma si tratta di un vincolo imposto dalla stessa configurazione orografica del territorio.

**Addetti alle unità locali per provincia e classe di addetti
Anno 2008**

Province e Regioni	Addetti alle unità locali				
	1 - 9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Bolzano	93.724	26.881	25.964	36.832	183.402
%	51,10	14,66	14,16	20,08	100,00
Trento	90.469	25.641	22.895	41.999	181.004
%	49,98	14,17	12,65	23,20	100,00
Trentino Alto Adige	50,55	14,41	13,41	21,63	100,00
Nord-Ovest	45,89	11,87	12,01	30,24	100,00
Nord-Est	46,99	13,17	13,33	26,52	100,00
Centro	51,92	12,53	11,13	24,43	100,00
Sud-Isole	59,21	12,09	10,25	18,44	100,00
ITALIA	50,48	12,37	11,74	25,42	100,00

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2010

La specializzazione per settori produttivi vede in Trentino, ma ancor più nell'Alto Adige, una quota significativamente superiore, rispetto al rimanente territorio nazionale, di attività dei servizi di alloggio e ristorazione; si nota una relativamente superiore presenza anche di imprese di costruzioni. Per contro si nota una minore incidenza soprattutto nel comparto distributivo, ma anche nel settore manifatturiero.

**Numero di unità locali per provincia e settore di attività
Anno 2008 (valori assoluti e percentuali)**

Province e Regioni		Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e Trasporti	Alberghi e Ristoranti	Altri Servizi	Totale
Bolzano	Numero	3.957	6.230	11.840	9.066	15.349	46.442
	%	8,5	13,4	25,5	19,5	33,0	100,0
Trento	Numero	4.397	7.501	11.643	4.967	16.817	45.325
	%	9,7	16,5	25,7	11,0	37,1	100,0
Nord Ovest	Numero	164.739	209.512	390.287	82.445	590.284	1.437.267
	%	11,5	14,6	27,2	5,7	41,1	100,0
Nord Est	Numero	129.085	157.422	296.856	77.772	396.199	1.057.334
	%	12,2	14,9	28,1	7,4	37,5	100,0
Centro	Numero	109.148	138.322	304.809	67.178	424.987	1.044.444
	%	10,5	13,2	29,2	6,4	40,7	100,0
Sud e Isole	Numero	136.113	169.569	509.122	92.545	461.918	1.369.267
	%	9,9	12,4	37,2	6,8	33,7	100,0
ITALIA	Numero	539.085	674.825	1.501.074	319.940	1.873.388	4.908.312
	%	11,0	13,7	30,6	6,5	38,2	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2010

Le medesime considerazioni valgono anche esaminando la distribuzione degli addetti, con una enfattizzazione della distanza del Trentino ed ancor più dell'Alto Adige rispetto al Nord Italia nella quota di occupazione nell'industria manifatturiera.

Numero di addetti alle unità locali per provincia e settore di attività Anno 2008 (valori assoluti e percentuali)

Province e Regioni		Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e Trasporti	Alberghi e Ristoranti	Altri Servizi	Totale
Bolzano	Numero	34.598	23.518	50.460	35.016	39.810	183.402
	%	18,9	12,8	27,5	19,1	21,7	100,0
Trento	Numero	39.852	24.496	43.633	22.589	50.435	181.004
	%	22,0	13,5	24,1	12,5	27,9	100,0
Nord Ovest	Numero	1.652.650	588.421	1.412.814	336.439	1.780.660	5.770.984
	%	28,6	10,2	24,5	5,8	30,9	100,0
Nord Est	Numero	1.352.651	440.086	1.040.022	333.578	1.114.672	4.281.009
	%	31,6	10,3	24,3	7,8	26,0	100,0
Centro	Numero	835.481	404.339	986.101	279.275	1.185.341	3.690.536
	%	22,6	11,0	26,7	7,6	32,1	100,0
Sud e Isole	Numero	843.164	571.411	1.274.632	311.828	1.131.717	4.132.751
	%	20,4	13,8	30,8	7,5	27,4	100,0
ITALIA	Numero	4.683.946	2.004.256	4.713.569	1.261.120	5.212.389	17.875.280
	%	26,2	11,2	26,4	7,1	29,2	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2008

6.2 GLI INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO

Un elemento strutturale che incide profondamente nell'erosione della competitività italiana è la limitata capacità di generare innovazione.

L'articolazione di personale impegnato in attività legate alla ricerca potrebbe fornire un primo quadro sulla consistenza dei processi di ricerca e sviluppo in Italia. A fine 2008, erano impegnate in Italia oltre 239 mila persone di cui il 15,7% operante presso le Pubbliche Amministrazioni, il 36,4% nelle Università, il 44,6% nelle imprese ed il restante 3,3% in Istituzioni private non profit. Si tratta di un sistema della ricerca ufficiale che impegna 4 addetti ogni mille abitanti.

Anche se nell'ultimo anno considerato c'è stata l'immissione di oltre 30 mila nuovi ricercatori, questo scenario rimane ancora distante dagli obiettivi fissati nella Strategia di Lisbona, anche perché, ad oggi, ancora non esiste un diffuso impegno su tutto il territorio nazionale nelle attività di trasmissione e condivisione dei risultati della ricerca presso il sistema imprenditoriale. Manca, in altre parole, la connessione e la traduzione dei risultati derivanti dalla ricerca di base in progettualità industriale.

Da più parti emerge lo scollamento tra imprese ed Università dovuto al fatto che, da una parte, le competenze degli atenei sono spesso diverse da quelle delle imprese e, quindi, è difficile incanalare la ricerca di base su binari di specifico interesse delle aziende e, dall'altra, le imprese riescono difficilmente a fruire dell'innovazione creata in laboratorio proprio perché essa si rivela lontana dalla realtà aziendale. Ciò è ascrivibile al modello di sviluppo della ricerca del nostro Paese incentrato su due cardini distinti; il primo è rappresentato dalla ricerca privata sviluppata per lo più presso le grandi imprese (ricerca applicata), il secondo dalla ricerca universitaria (ricerca di base), che con molta difficoltà risulta applicabile all'interno delle aziende.

La situazione del Trentino appare allineata alla media nazionale e a quella del Nord-Est, con una percentuale di spesa in R&S rapportata al Pil pari all'1,2%. Una quota decisamente migliore spetta al Lazio (1,8%), dove sono collocati i centri pubblici di ricerca, e al Piemonte, per effetto della FIAT, con l'1,9%. Su una quota superiore si collocano anche l'Emilia Romagna, il Friuli Venezia Giulia e la Campania. Bolzano con appena uno 0,6% si posiziona invece tra le province a più bassa incidenza.

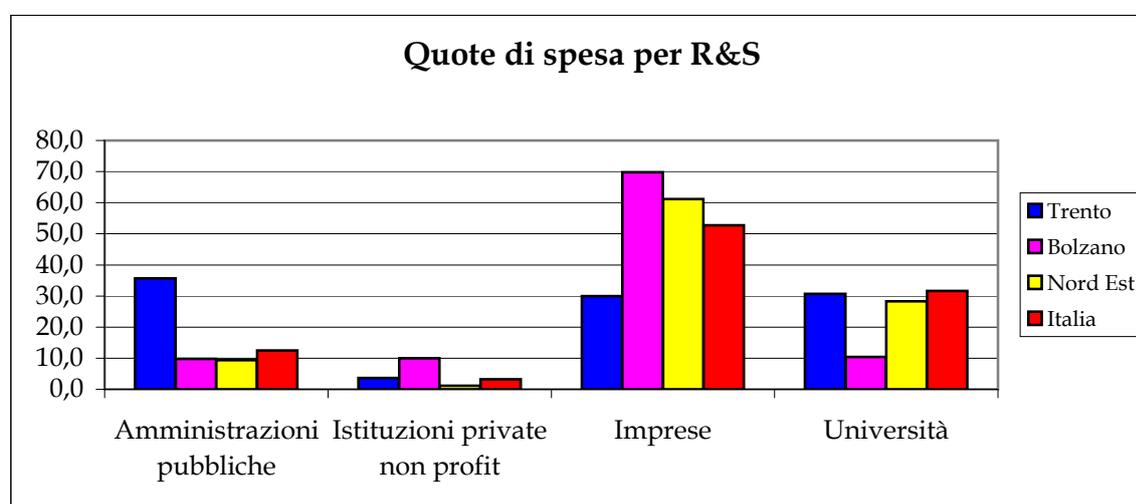
Il Trentino si mantiene quindi nella media grazie ad un ingente intervento pubblico diretto che compensa la scarsa propensione delle imprese. La quota sostenuta dalle imprese è infatti pari ad appena il 30,0%, a fronte di un 52,7% medio nazionale ed al 70,2% del Nord ovest, il 35,7% è sostenuto dalle amministrazioni pubbliche (12,5% nazionale), il 30,7% dalle università (31,6% nazionale) e la quota residua da istituzioni private non profit: 3,6% in Trentino e 3,2% a livello nazionale. Nell'Alto Adige la bassa quota complessiva è dovuta al mancato apporto dell'intervento pubblico diretto, in parte compensato dalle Istituzioni private non profit, ma anche da un minor apporto della più giovane Istituzione universitaria.

La diversità più rilevante sta quindi nella diversa rilevanza tra le quote attribuite alle Amministrazioni pubbliche e alle Imprese.

**Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione.
Anno 2008. Valori assoluti in migliaia di euro**

Regioni	Valori assoluti					Spesa R&S (% PIL)
	Amministr. pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Totale	
Piemonte	97.729	64.860	1.800.803	411.680	2.375.072	1,9
Valle d'Aosta	923	3.134	18.869	3.232	26.158	0,6
Lombardia	160.543	331.943	2.758.611	778.342	4.029.439	1,2
Provincia autonoma di Trento	72.493	7.329	61.005	62.436	203.263	1,2
Provincia autonoma di Bolzano	9.660	9.862	68.729	10.208	98.459	0,6
Veneto	139.950	17.862	997.105	387.571	1.542.488	1,0
Friuli-Venezia Giulia	44.541	5.622	266.165	177.638	493.966	1,4
Liguria	71.775	11.257	310.688	144.160	537.880	1,2
Emilia-Romagna	125.561	8.384	1.157.214	540.080	1.831.239	1,3
Toscana	100.503	10.195	481.663	615.498	1.207.859	1,1
Umbria	12.785	451	48.538	128.057	189.831	0,9
Marche	12.835	295	144.965	151.078	309.173	0,7
Lazio	1.200.348	63.275	1.033.792	768.979	3.066.394	1,8
Abruzzo	20.007	916	120.782	132.556	274.261	0,9
Molise	2.861	57	4.909	19.511	27.338	0,4
Campania	143.952	38.526	523.773	615.537	1.321.788	1,3
Puglia	69.821	34.476	128.970	321.246	554.513	0,8
Basilicata	30.741	33	18.544	27.624	76.942	0,7
Calabria	17.244	147	14.122	128.875	160.388	0,5
Sicilia	60.612	7.155	189.533	517.981	775.281	0,9
Sardegna	22.203	351	24.367	155.706	202.627	0,6
Nord Ovest	330.970	411.194	4.888.971	1.337.414	6.968.549	1,4
Nord Est	392.205	49.059	2.550.218	1.177.933	4.169.415	1,2
Centro	1.326.471	74.216	1.708.958	1.663.612	4.773.257	1,4
Sud e Isole	367.441	81.661	1.025.000	1.919.036	3.393.138	0,9
ITALIA	2.417.087	616.130	10.173.147	6.097.995	19.304.359	1,2

Fonte: ISTAT



Gli addetti alla R&S sono in Trentino 2.650, pari a 5,2 per ogni mille abitanti a fronte di un 4,0 come media nazionale. Presentano una percentuale superiore a quella trentina il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna, ma soprattutto il Lazio e il Piemonte con 6,2 addetti per mille abitanti.

Personale addetto alla R&S per settore istituzionale e regione. Anno 2008
Unità espresse in equivalenti tempo pieno (*)

Regioni	Valori assoluti					% addetti R&S (ogni 1000 abitanti)
	Amministr. pubbliche	Istituzioni private <i>non profit</i>	Imprese	Università	Totale	
Piemonte	4.746	832	15.607	6.127	27.311	6,2
Valle d' Aosta	12	37	213	33	295	2,3
Lombardia	2.245	3.512	27.050	11.865	44.671	4,6
Provincia autonoma di Trento	863	140	921	727	2.650	5,2
Provincia autonoma di Bolzano	176	161	885	124	1.345	2,7
Veneto	1.751	281	15.815	6.037	23.884	4,9
Friuli-Venezia Giulia	638	127	3.304	2.586	6.655	5,4
Liguria	1.216	193	2.993	1.973	6.375	4,0
Emilia-Romagna	2.478	182	12.744	7.687	23.091	5,4
Toscana	1.904	214	4.797	9.072	15.987	4,3
Umbria	267	11	707	1.699	2.685	3,0
Marche	187	18	2.669	2.211	5.084	3,3
Lazio	14.489	1.195	9.086	9.858	34.629	6,2
Abruzzo	369	18	1.403	1.932	3.721	2,8
Molise	54	3	118	347	522	1,6
Campania	2.386	383	4.010	8.164	14.943	2,6
Puglia	1.185	407	1.426	5.199	8.216	2,0
Basilicata	477	1	314	550	1.342	2,3
Calabria	294	6	237	1.804	2.340	1,2
Sicilia	1.324	169	2.006	6.505	10.004	2,0
Sardegna	411	33	342	2.479	3.265	2,0
Nord Ovest	8.218	4.574	45.862	19.998	78.652	5,0
Nord Est	5.905	891	33.668	17.160	57.624	5,1
Centro	16.847	1.438	17.259	22.841	58.385	5,0
Sud e Isole	6.500	1.020	9.854	26.980	44.354	2,1
ITALIA	37.471	7.922	106.643	86.979	239.015	4,0

(*) I consulenti che operano all'interno di imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private *non profit* nello sviluppo delle attività di R&S vengono considerati a tutti gli effetti personale di ricerca.

Fonte: ISTAT

In realtà bisogna anche tener conto dei fenomeni di "innovazione sommersa".

Le spese che le imprese sostengono per l'effettuazione di progetti di R&S vengono di frequente incluse fra le spese correnti, anche se in realtà esse dovrebbero invece far parte a pieno titolo della categoria degli investimenti fissi ancora più degli stessi acquisti di macchinari.

All'entità limitata degli investimenti privati in R&S va poi aggiunta la scarsa capacità di valorizzare economicamente la stessa attività di ricerca, ossia di tradurre in prodotti e processi economicamente valorizzabili le scoperte, le innovazioni e le "opere dell'ingegno". Queste ultime, peraltro, spesso non "formalizzate", come dimostra la bassa incidenza delle domande di brevetto provenienti dall'Italia sul totale di quelle pubblicate dall'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO).

6.3 I BREVETTI

Dai dati messi a disposizione dal Centro Studi Unioncamere sulle domande “approvate” - e cioè sui brevetti effettivamente “ottenuti” - nel corso del 2009 su scala provinciale, anche in questo caso normalizzati sulla base della popolazione residente, emerge per il nostro Paese una chiara (e peraltro prevedibile) correlazione tra sviluppo industriale e capacità brevettuale. Si tratta di una regolarità geografica piuttosto netta, che sembra dividere il Centro-Nord dal resto del Paese e ricalcare da vicino la capacità di ciascuna economia locale di generare ricchezza diffusa sul territorio.

L'Italia vede spiccare al proprio interno, in termini di brevetti per milione di abitanti, tutta la fascia ai piedi delle Alpi, che va da Torino fino al Friuli Venezia Giulia, scendendo poi lungo l'Appennino fino ad abbracciare quasi tutta l'Emilia Romagna e da qui, biforcandosi, verso alcune province toscane e verso quelle delle Marche.

Se la situazione del Trentino per quanto attiene alla ricerca appare positiva, non altrettanto si può dire per i brevetti pubblicati dall'EPO, che risultano mediamente 24 all'anno. Rapportando il valore assoluto per milione di abitanti, si evidenzia per il Trentino nel 2009 un valore pari a 39 che si confronta con un 69 medio nazionale, con un 117 del Nord Ovest e con un 124 del Nord Est.

Numero di brevetti europei pubblicati all'EPO (European patent office) Valori assoluti

Province e Regioni	Anno								Somma 2002/ 2009
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
Bolzano	17	24	10	31	26	31	22	52	211
Trento	31	21	15	31	21	29	25	20	194
Trentino Alto Adige	47	46	25	62	47	60	47	72	405
Nord Ovest	1.649	1.640	1.934	1.929	2.000	1.934	1.987	1.873	14.946
Nord Est	1.074	1.144	1.213	1.281	1.276	1.443	1.498	1.430	10.358
Centro	444	442	586	475	627	674	692	633	4.573
Sud e Isole	101	125	111	133	153	176	189	206	1.194
Totale province italiane	3.269	3.350	3.844	3.819	4.056	4.226	4.365	4.142	31.071
Stranieri che hanno brevettato in partnership con italiani	44	46	67	48	62	58	58	58	439
Totale brevetti Italia	3.313	3.396	3.911	3.867	4.117	4.284	4.423	4.200	31.511

Fonte: Osservatorio brevetti Unioncamere su dati EPO (European patent office)

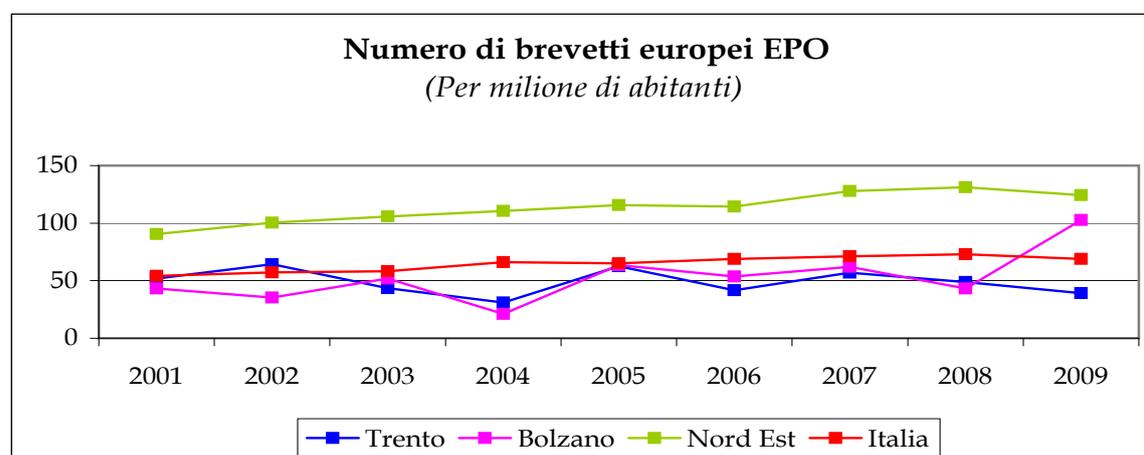
I dati fin qui presentati confermano la necessità di intervenire, anche indipendentemente dalle variabili territoriali, sul raccordo tra sistema della ricerca e sistema delle imprese, ossia tra mondo che genera ed alimenta l'innovazione scientifica e tecnologica, e mondo che valorizza economicamente l'innovazione.

**Numero di brevetti europei pubblicati all'EPO (European patent office)
Valori pro capite per milione di abitanti (*)**

Province e Regioni	Anno								
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Bolzano	43	35	52	21	64	54	62	43	103
Trento	52	64	43	31	63	42	57	49	39
Trentino Alto Adige	48	50	48	26	63	47	59	46	70
Nord Ovest	106	110	108	126	125	128	123	125	117
Nord Est	90	100	106	111	116	114	128	131	124
Centro	39	41	40	52	42	55	58	59	53
Sud e Isole	5	5	6	5	6	7	8	9	10
ITALIA	54	57	58	66	65	69	71	73	69

Fonte: Osservatorio brevetti Unioncamere su dati EPO (European patent office)

(*) Popolazione residente media annua da bilancio demografico ISTAT (media di inizio e fine periodo). Dal dato totale sono esclusi gli stranieri che hanno brevettato in *partnership* con italiani



Per fluidificare quindi il rapporto tra impresa ed innovazione bisognerebbe principalmente dare slancio alle aggregazioni ed ai consorzi di PMI, finalizzati all'adozione di tecnologie già esistenti o anche tesi ad avvalersi dell'attività di laboratori e di ricercatori a tempo pieno, al fine di sviluppare una R&S interna ma sempre "comune". Questo modus operandi e questo modello di "ricerca cooperativa" si prestano sia ai settori tecnologicamente avanzati (in cui la piccola impresa, da sola, non riesce a sviluppare una propria capacità innovativa), sia a quelli del *Made in Italy*, dove i collegamenti tra aziende possono portare alla sperimentazione di nuovi prodotti, compatibili con la nostra tradizione produttiva.

Un indicatore del possibile *mismatch* esistente tra domanda e offerta di tecnologia sul territorio nazionale, con riferimento specifico alle imprese private, è individuabile nel saldo della Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia (BPT).

Questa registra i flussi di incassi e pagamenti riguardanti le transazioni con l'estero di tecnologia non incorporata in beni fisici (*disembodied technology*), nella forma di diritti di proprietà industriale e intellettuale, come brevetti, licenze, marchi di fabbrica, *know-how* e assistenza tecnica.

6.4 LA BILANCIA DEI PAGAMENTI TECNOLOGICI

Nel 2009, il saldo totale della Bilancia dei Pagamenti Tecnologici è risultato positivo per 186 milioni di euro, superando così un andamento deficitario emerso nella serie storica riferita all'ultimo decennio. Come in passato, il saldo complessivo è il risultato di surplus registrati negli Studi tecnici ed *engineering*, nei Servizi di ricerca e sviluppo (servizi resi a imprese controllate o collegate, nonché attività frutto di progetti congiunti transnazionali nel campo della R&S) e nella voce Invio di tecnici ed esperti e dei disavanzi delle altre voci, in particolare dei diritti di sfruttamento di Marchi di fabbrica, Modelli e di Altri Regolamenti tecnologici.

Le voci che maggiormente influenzano la Bilancia dei Pagamenti Tecnologici sono gli acquisti di brevetti e relativi diritti di sfruttamento, i marchi di fabbrica, modelli e design ed i regolamenti tecnologici, mentre, per quanto concerne le cessioni, si sottolineano le attività legate agli studi tecnici ed *engineering* e i servizi di ricerca e sviluppo.

Entrando nello specifico dei settori economici e degli interscambi tecnologici con l'estero, l'esame delle voci più rilevanti evidenzia - coerentemente con il modello di specializzazione produttiva italiana - ampi deficit nell'ambito della chimica, delle macchine per ufficio ed elaborazione dati, nel tessile, abbigliamento, calzature e nel commercio; al contrario i settori maggiormente attivi per le cessioni di tecnologia all'estero sono i mezzi di trasporto ed i materiali elettrici.

Bilancia tecnologica dei pagamenti - Anno 2009
Incassi, pagamenti e saldi ripartiti per regioni d'Italia
Valori in migliaia di Euro

Regioni e aree geografiche	Anno 2009				
	Incassi	Pagamenti	Saldi	Incassi % sul totale	Pagamenti % sul totale
Piemonte	497.939	206.197	291.742	15,4	6,8
Valle d' Aosta	1.171	1.633	-462	0,0	0,1
Lombardia	1.310.874	1.390.269	-79.395	40,5	45,6
Liguria	7.658	18.392	-10.734	0,2	0,6
Trentino Alto Adige	106.985	199.404	-92.419	3,3	6,5
Veneto	31.313	32.271	-958	1,0	1,1
Friuli-Venezia Giulia	62.462	70.672	-8.210	1,9	2,3
Emilia-Romagna	106.354	123.098	-16.744	3,3	4,0
Toscana	259.272	41.409	217.863	8,0	1,4
Umbria	2.303	8.125	-5.822	0,1	0,3
Marche	22.079	26.904	-4.825	0,7	0,9
Lazio	771.166	837.680	-66.514	23,8	27,5
Abruzzo	4.910	32.091	-27.181	0,2	1,1
Molise	590	141	449	0,0	0,0
Campania	21.475	29.823	-8.348	0,7	1,0
Puglia	11.294	7.482	3.812	0,3	0,2
Basilicata	1.109	861	248	0,0	0,0
Calabria	676	2.225	-1.549	0,0	0,1
Sicilia	5.482	11.206	-5.724	0,2	0,4
Sardegna	8.478	7.711	767	0,3	0,3
Nord Ovest	1.872.446	1.668.771	203.675	57,9	54,8
Nord Est	252.310	373.165	-120.855	7,8	12,2
Centro	1.054.820	914.118	140.702	32,6	30,0
Sud e isole	54.014	91.540	-37.526	1,7	3,0
Non specificato	189	0	189	0,0	0,0
ITALIA	3.233.779	3.047.594	186.185	100,0	100,0

Fonte: Ufficio italiano dei cambi, La Bilancia dei pagamenti della tecnologia, 2009

La necessità di dare un forte impulso al settore della ricerca e dell'innovazione, e quindi allo sviluppo delle tecnologie, con investimenti massicci da parte delle Istituzioni, si ricava anche dai dati sulla Bilancia dei pagamenti della tecnologia.

Il Trentino Alto Adige partecipa agli incassi di tutto il sistema Italia per un 3,3% e per un 6,5% riguardo ai pagamenti. Le regioni che contribuiscono in maniera più significativa sono invece la Lombardia (40,5% degli incassi e 45,6% dei pagamenti), il Lazio (rispettivamente, 23,8% e 27,5%) ed il Piemonte (15,4% e 6,8%). Queste tre regioni rappresentano quindi circa l'80% del totale sia con riferimento agli incassi che ai pagamenti. Sulla base di queste percentuali sembra quindi di poter arguire che da una parte l'attività produttiva regionale sia caratterizzata da una domanda contenuta di nuova tecnologia e che dall'altra il sistema non produca innovazioni esportabili. E' tuttavia evidente come la Lombardia funga spesso da tramite anche per il territorio circostante nell'interscambio tecnologico.

Le informazioni fin qui illustrate sui fabbisogni espliciti delle imprese nel campo dell'innovazione tecnologica (in termini non solo di brevetti e servizi di assistenza o di R&S ma anche di risorse umane in grado di facilitare la diffusione di comportamenti innovativi in azienda) confermano dunque le criticità già più

volte evidenziate in occasione dei precedenti Rapporti, che vanno dall'entità degli investimenti di fonte privata alla contenuta dinamica della capacità brevettuale o, ancora, al forte orientamento allo sviluppo di innovazione incorporata nei beni strumentali. Ne aggiungono tuttavia una, ossia la domanda ancora limitata (e, anzi, in lieve flessione) di figure professionali in grado di sviluppare (all'interno o attraverso il collegamenti con strutture esterne specializzate) attività di R&S e di innovazione tecnologica. Mancando tale tassello, rischia di non innescarsi la connessione virtuosa fra progresso tecnologico, cambiamento organizzativo e qualificazione delle risorse umane, in grado di dare effettivo slancio alla capacità di sviluppo e di valorizzazione economica delle attività di R&S.

Tenendo soprattutto conto delle specializzazioni produttive del nostro Sistema Paese, la via da percorrere sembra dunque essere non tanto quella di destinare maggiori risorse pubbliche alla ricerca o di sviluppare politiche di incentivazione alla R&S, quanto quella di sviluppare politiche mirate, nello specifico, a rendere più immediato e significativo l'impatto degli investimenti in ricerca sulla produttività.

Obiettivo raggiungibile facilitando, tra l'altro, il passaggio da una domanda di innovazione fin qui espressa a livello di singole imprese a una "domanda aggregata", cui faccia riferimento un numero maggiore di soggetti con esigenze simili dal punto di vista tecnologico e alla quale si possa dare risposta adeguata anche con l'ausilio di strutture esterne qualificate (Università, Enti Pubblici di Ricerca, ecc.).

Al contempo, occorre agire sul versante organizzativo, favorendo una maggiore internalizzazione di capitale umano *high skill* in grado di rispondere ad esigenze specifiche, quali quelle legate più strettamente alla ricerca tecnologica o inerenti alle trasformazioni organizzative (inclusa la riconversione delle strutture produttive) in grado di generare un impatto positivo dell'innovazione sulla produttività aziendale.

L'improvviso impatto della crisi non fa certo venir meno le esigenze di innovazione e di riorganizzazione. Anzi costituisce un nuovo motivo, un'occasione per anticipare o rafforzare scelte d'innovazione. Nella probabile selezione che ogni crisi comporta resistono solo le imprese ed i sistemi produttivi che hanno saputo reagire prima degli altri.



www.starnet.unioncamere.it

1. Cos'è Starnet?

Starnet è un portale condiviso in cui il centro Studi Unioncamere, ciascuna Camera di commercio e ogni Unione regionale ha a disposizione un'area in cui pubblicare quanto realizzato dal proprio Ufficio studi e/o statistica. Ad ogni provincia e regione fa quindi capo una redazione che provvede a pubblicare e diffondere le principali statistiche relative al territorio. Il punto di forza di Starnet è quindi da ricercare nella diffusione capillare della redazione composta da oltre 120 redattori territoriali e una redazione nazionale di coordinamento.

2. Come posso consultare Starnet?

Dall'*home page* di Starnet è possibile selezionare un argomento tra i vari proposti oppure passare in un'area territoriale - sportello statistico sul territorio - per consultare la documentazione che i redattori camerali della provincia e della regione mettono a disposizione. La documentazione è suddivisa per tipologia e per ognuna di esse appare l'ultimo documento inserito. Cliccando su *Leggi tutto* si potrà consultare l'elenco completo dei documenti inseriti per la tipologia di interesse.

3. Che tipo di notizie posso trovare su Starnet?

Direttamente dall'*home page* puoi conoscere ogni giorno le ultime novità, suddivise nelle aree:

- *In evidenza*: raccoglie tutte le nuove informazioni inserite dalla Redazione del Centro Studi Unioncamere e dalle Redazioni camerali e delle Unioni Regionali
- *Tematiche*: L'elenco delle tematiche, delle quali si possono consultare tutte le documentazioni inserite per tipologia
- *Dati macroeconomici*: contiene i dati macroeconomici più rilevanti, ai quali sono associati documenti con dettaglio informativo e la fonte
- *Pubblicazioni*: le pubblicazioni realizzate dal Centro Studi Unioncamere
- *Le indagini PSN del Sistema Camerale*: l'elenco delle indagini del sistema camerale inserite nell'ambito del Programma Statistico nazionale
- *Ricerche Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne*: l'elenco delle indagini svolte dal Centro Studi Unioncamere in collaborazione dell'Istituto G. Tagliacarne
- *Dossier*: Il dossier e riguarderà l'argomento ritenuto più rilevante
- *News dalle Camere di commercio*: l'elenco delle News ufficiali pubblicate dalle Camere di commercio con altri canali informativi
- *Starnet in provincia/regione*: si possono consultare i mini siti dedicati ad ogni camera di commercio e unione regionale.

Sito Internet della CCIAA di Trento: <http://www.tn.camcom.it>

